

Tomás de Torrejón y Velasco

# LA PÚRPURA DE LA ROSA

*Un atto e 8 scene*

*Libretto di Pedro Calderón de la Barca*

*Prima rappresentazione assoluta*

Lima, 19 ottobre 1701

## PERSONAGGI

<b>Venere</b> (dea dell'amore e regina di Cipro)	<i>soprano</i>
<b>Adone</b> (amante di Venere)	<i>soprano</i>
<b>Marte</b> (dio della guerra innamorato di Venere)	<i>mezzosoprano</i>
<b>Bellona</b> (sorella di Marte)	<i>mezzosoprano</i>
<b>l'Amore</b>	<i>soprano</i>
<b>Chato</b> (contadino: personaggio comico)	<i>baritono</i>
<b>Celfa</b> (moglie di Chato: personaggio comico)	<i>soprano</i>
<b>Il Dragone</b> (Drago al servizio di Marte)	<i>mezzosoprano</i>
<b>Libia</b> (ninfa)	
<b>Flora</b> (ninfa)	
<b>Cinzia</b> (ninfa)	
<b>Clori</b> (ninfa)	
<b>La Paura</b> (figura)	
<b>Il Sospetto</b> (figura)	
<b>L'Invidia</b> (figura)	
<b>La Collera</b> (figura)	
<b>La Disillusione</b> (figura)	

Soldati e Musicisti

L'azione si svolge in epoca mitologica



# LA PÚRPURA DE LA ROSA

## Scena 1

*(La scena è un bosco, ed entrano Flora, Cinzia, Clori e Libia, una alla volta, cantando in stile recitativo, guardando in direzione delle quinte e con aria meravigliata e ammirata)*

**LIBIA**

Al bosco, al bosco, cacciatori,  
che con veloce baldanza,  
si è gettata in caccia di una fiera  
la bella madre di Amore!

**FLORA**

Alla valle, alla valle mute di cani,  
perché impegnando il suo coraggio  
ella confida che la sua bellezza,  
più che la lancia, le dia la vittoria!

**CINTIA**

Al monte, al monte, i cani,  
poiché il suo splendore potrà  
avere potere sugli uomini,  
ma non contro le bestie!

**CLORI**

Levrieri, alla pianura, alla pianura,  
poiché il terribile verro,  
sbagliato il tiro, si è imbestialito,  
e mette in pericolo la sua perfezione!

**LIBIA**

Andate...

**CINTIA**

Venite...

**FLORA**

Correte...

**CLORI**

Volate...

**TUTTE**

...poiché la stanchezza  
poiché la paura  
ci hanno portato via  
vita, anima, respiro e volontà.

*(Venere e Adone fuori scena)*

**LIBIA**

¡Al bosque, al bosque, monteros,  
que osadamente veloz,  
va en alcance de una fiera  
la hermosa madre de Amor!

**FLORA**

¡Ventores, al valle, al valle,  
que empeñado su valor,  
se fía en que la hermosura  
aun vence más que el arpón!

**CINTIA**

¡Al monte, al monte, sabuesos,  
que bien tendrá su esplendor  
contra los hombres poder,  
mas contra los brutos no!

**CLORI**

¡Lebreles, al llano, al llano,  
que del cerdoso terror,  
errado el tiro, embestida,  
peligra su perfección!

**LIBIA**

Id...

**CINTIA**

Llegad...

**FLORA**

Corred...

**CLORI**

Volad...

**TODOS**

...que el cansancio...  
que el temor...  
han embargado en nosotras  
vida, alma, aliento y acción.

**VENERE**

Ah, Sventura per me! Non c'è  
nessuno che mi aiuti e mi protegga?  
Nessuno che mi soccorra  
in questo difficile momento?

**ADONE**

Io,  
io, che attratto come un magnete vivente,  
dal dolce boreale nord della tua voce,  
sono potuto ricorrere in tuo aiuto  
in una occasione così felice;

*(Entra Adone portando Venere sulle braccia)*

perché attaccata senza rispetto  
la beltà dalla ferocia,  
pregai il sole di tirar fuori  
la sua stella migliore;  
e affrettando i miei passi,  
la saetta, che doveva  
avere perso la penna  
per un'ala del cuore,  
tremolando nella sua cervice  
si trovò duplicata,  
come un sacro castigo  
di tale sacrilego errore;  
con questo colpo nel corpo,  
l'atroce feroce belva  
smise di inseguirti, per il tempo necessario  
che la paura della tua fuga  
si trasformasse in leggerezza,  
per cui, arrivando,  
ti ricevetti fra le mie braccia;  
con questo non pensare  
di essermi debitrice del rischio corso,  
poiché il debito è stato ben presto pagato,  
dato che il favore è eclissato  
dal valore del prezzo ricevuto.

*(Fa per andarsene)*

**VENERE**

Ora che la paura è passata,  
bello e valente giovane,  
e dalla fatica fatta  
sto riprendendo fiato,  
e inoltre, vedendo che la bestia  
ferita, macchia di sangue il verde,  
e torna ad imboscarsi al monte  
e io sono al sicuro,  
dimmi chi sei.

**VENUS**

¡Ay infelice! ¿No hay  
quién me dé amparo y favor?  
¿No hay quién me socorra; ¡cielos!,  
en tan fiero lance?

**ADONIS**

Yo,  
yo, que vivo imán del blando  
boreal norte de tu voz,  
pude en tu amparo llegar  
a tan felice ocasión;

que acometido sin culto  
lo hermoso de lo feroz,  
solicitaba apagar  
su mejor estrella al sol ;  
y adelantando a la planta  
la saeta, que debió  
de haber quitado la pluma  
a un ala del corazón,  
tremolada en su cerviz,  
pues añadida se vio,  
como en sagrado castigo  
de tan sacrílego error;  
con cuyo acertado impulso  
el bandido bruto atroz  
dejó de seguirte, a tiempo  
que de tu fuga el pavor  
tropezó en tu ligereza,  
para que, llegando yo,  
te recibiese en mis brazos,  
con que no queda deudor  
tu riesgo a mi beneficio,  
pues tan presto le pagó  
que ha dejado la fineza  
ajada del galardón.

**VENUS**

Ya que del pasado susto,  
gallardo, hermoso garzón,  
mis fatigados alientos  
cobran la respiración;  
y más viendo que la herida  
fiera, manchando el verdor,  
al monte a enboscarse vuelve,  
con que más segura estoy,  
sepa quién eres.

**TUTTE**

E tutti quanti coloro che  
stanno in sua adorazione  
vogliono sapere con chi sono in debito  
per un'offerta così grande  
come la vita di Venere.

**ADONE**

Tu sei Venere?

**VENERE**

Sì, io sono  
la dea e la regina di Cipro.  
Ma perché questo stupore?

**ADONE**

Perché vengo ad ammirare  
un prodigio tanto superiore,  
come chi nasce neve  
per generare ardore.  
Tu sei la madre di quel  
Dio nudo e cieco,  
che per quanto indori il ferro  
mai ha indorato l'errore?  
Di quello scandaloso bambino,  
sempre così bambino  
che non è cresciuto dal dì in cui è nato,  
e cresce per non diventare più grande?  
Di quel tirannico comandante  
che nella lotta di una passione  
agisce senza ragione, facendo  
la ragione sua prigioniera?  
Di quel potere intruso  
che con lo stesso dolore  
con cui la tormenta nella prigione,  
la tiene nella prigione?  
Bene, perdonami, che qualunque sia  
il mio gesto più eroico  
di averti salvato la vita,  
una vittoria non minore  
è il non darti plauso, affinché  
tu veda che Adone venne  
solo nel mondo per compiere  
in una sola vittoria, due.

*(Fa per andarsene)*

**VENERE**

Ascoltami, non perché io pretenda  
Di ricevere il tuo plauso, ma  
Perché io sappia chi è chi si esprime  
Con tanta libera presunzione.

**TODAS**

Y sepan  
cuantas a su adoración  
asisten, a quién deudas  
de tan gran dádiva son  
como la vida de Venus.

**ADONIS**

¿Tú eres Venus?

**VENUS**

Sí, yo soy  
deidad y reina de Chipre;  
mas, ¿de qué es la suspensión?

**ADONIS**

De haber llegado a mirar  
prodigio tan superior,  
como que naciese nieve  
para que engendrarse ardor.  
¿Tú eres la madre de aquel  
desnudo vendado dios,  
que, por más que dore el hierro,  
nunca ha dorado el error?  
¿De aquel escándalo niño,  
tan siempre niño, que no  
es mayor que el día que nace,  
y crece a no se mayor?  
¿De aquel tirano caudillo  
que en la lid de una pasión  
hizo sinrazón, haciendo  
prisionera la razón?  
¿De aquel intruso poder  
que con el mismo dolor  
que en la prisión la atormenta,  
la entretiene en la prisión?  
Pues perdona, que aunque sea  
mi más heroico blasón  
haberte dado la vida,  
triunfo ha de ser no menor  
no darte aplauso, porque  
veas que Adonis llegó  
solo en el mundo a lograr  
en una vitoria dos.

**VENUS**

Oye, no porque pretenda  
aplausos tuyos, sino  
porque sepa quien blasona  
con tan libre presunción.

**ADONE**

Colui che figlio non gradito  
nacque in questo luogo  
dai suoi genitori, dai quali  
non conobbe che cosa era l'affetto.  
Te lo può dire Mirra, mia madre,  
che non appena mi generò,  
quando, per odio del mio concepimento,  
dovuto ad un amore illegittimo,  
il suo stesso padre la mia vita  
e la sua abbandonò,  
tanto che le diede la morte;  
della cui miserabile afflizione  
nei suoi ultimi respiri,  
gli dei ebbero pietà,  
trasformandola in un albero  
dal cui dorato umore,  
che mantiene il nome di Mirra,  
io nacqui, embrione bastardo,  
maledetto dai miei genitori,  
e con una maledizione così grande  
che io dovrò morire a causa dell'amore.  
Considera attentamente,  
che se nel mio oroscopo natale  
io sono l'aborto di un tronco d'albero,  
se posso portare in me  
un ereditato timore  
di morire a causa dell'amore, non posso  
non odiare l'amore.  
A causa sua, abbandonata  
la operosa popolazione  
degli uomini, delle fiere  
io vivo nella rustica dimora.  
Tale ospite ero delle montagne  
che molte volte si chiedevano  
i suoi stessi abitanti se ero  
il cacciatore o la selvaggina;  
e così, è per il mio destino, non  
incolpamene, quando vedi che io vado  
fuggendo da te per inseguire  
la bestia che mi è sfuggita;  
e che devo assoggettare,  
perché il mio valore è così rude  
da farmi fuggire la bellezza,  
non la ferocia.

*(Esce)*

**VENERE**

Senti, ascolta, fermati, aspetta,  
voglio dirti che non è dono  
per una donna una vita  
che non sia accompagnata da dignità.

**ADONIS**

Quien aborrecido hijo  
tan desde luego nació  
de sus padres, que aún en ellos  
No supo qué era afición.  
Mirra, mi madre lo diga,  
pues apenas me engendró,  
cuando, en odio del concepto,  
hurtó de amante traición,  
su mismo padre mi vida,  
y su vida abandonó,  
tanto, que la dio la muerte;  
cuya mísera aflicción  
en sus último alientos  
los dioses compadeció,  
convirtiéndola en un árbol,  
de cuyo llorado humor  
guardando el nombre de Mirra,  
nací bastardo embrión,  
maldecido de mis padres,  
y con tan gran maldición  
como que de amor muera.  
Considere tu atención  
si en mi horóscopo primero  
aborto de un tronco soy,  
si después llevo tras mí  
el heredado temor  
de que de amor muera, puedo  
no aborrecer al amor.  
A cuya causa, dejando  
la comercial población  
de los hombres, de las fieras  
vivo una y otra mansión.  
Tan huésped de las montañas  
que muchas veces dudó  
su mismo vulgo si era  
la caza, o el cazador;  
y así, a mis hados, no a mí,  
culpa, cuando ves que voy  
huyendo de ti en alcance  
del bruto que de mí huyó;  
que he de rematarle, ya  
que es tan rudo mi valor  
que huya de las hermosuras  
y de la fierezas no.

*(Vase)*

**VENUS**

Oye, aguarda, escucha, espera,  
advirtiéndome que no es don  
para una dama una vida  
que aún está en estimación.

Aiutatemi, cieli!

¡Valedme, cielos!

## Scena 2

*(Venere vuole seguirlo, e gli viene incontro Marte)*

**MARTE**

Chi,  
bella Venere, la tua voce  
ansiosa chiama, e di che  
cosa ti lamenti?

**MARTE**

¿A quién,  
hermosa Venus, tu voz  
ansiosa llama, y de quién  
forma quejas?...

**VENERE**

*(a parte)*

Sono morta!

**VENUS**

¡Muerta estoy!

**MARTE**

Perché secondo ciò che dall'eco  
ho udito (ladro così generoso  
che, rubandoti la metà della frase,  
me la portò tutta intera)  
la tua dignità è stata offesa;  
è un peccato, e un affronto  
che tu invochi il cielo  
quando io sono sulla terra.  
Che cosa c'è, Venere?

**MARTE**

Que según el eco oí  
Ser (tan liberal ladrón  
que, hurtándole el medio acento,  
entero se la volvió)  
tu estimación ofendida,  
se lamenta, y es baldón  
que tú te quejas al cielo,  
estando en la tierra yo.  
¿Qué es esto, Venus?

**VENERE**

Non lo so.

**VENUS**

No sé.

**MARTE**

Considera che, per quanto io sia  
tanto devoto al tuo sdegno,  
tanto prostrato davanti alla tua grazia,  
non per questo non sono Marte,  
e che anche per questo lo sono,  
perché per rimproverare una beltà  
occorre un grande coraggio.  
Vedi il portamento marziale,  
senti il guerresco suono  
con il quale mi invocano le battaglie,  
come il dio guerriero più grande?  
E proprio oggi, quando Cnido e Delfo,  
le isole di Marte e del Sole,  
ardono di guerra, a causa loro  
io mi sono allontanato da te.  
Nonostante tutti i miei trionfi,  
e tutte le mie vittorie,  
io vengo a te più  
vinto che vincitore;  
e così, poiché a te arreso

**MARTE**

Considera, que aunque estoy  
tan rendido a tu desdén,  
tan postrado a tu favor,  
no por eso no soy Marte,  
que antes por eso lo soy,  
que el osar a una hermosura  
es el ánimo mayor.  
¿Ves el militar estruendo,  
ves el bélico rumor  
con que me aclaman las lides  
por su más guerrero dios?  
Y más hoy, que Egnido y Delfos,  
islas de Marte y del Sol,  
arden en guerras, a cuya  
causa ausente de ti estoy.  
Pues todos mi triunfos, todas  
mi victorias no lo son,  
hasta llegar a ti más  
vencido que vencedor,  
y así, no porque rendido

mi vedi, non pensare  
che io non sappia vendicarmi. Ma  
che cosa ti turba?

**VENERE**

*(a parte)*

Che confusione!  
Se gli dico ciò che è stato  
egli mostrerà il suo rigore  
contro quel giovane.; e anche  
se il favore si è mutato in sdegno,  
non è lo sdegno che mi obbliga  
a soffrire.

**MARTE**

Allora,  
non rispondi?

**VENERE**

Perché vuoi  
che ti dica che la paura  
con la quale ti amai, pur senza affetto,  
giunga in un'occasione così cattiva  
che, ricordandomi che  
siamo stati, io e te, una favola  
fra gli dei, io... se... quando...  
Ma perdonami, se non riesco  
a proseguire, perché una timore,  
un delirio, un'illusione,  
un letargo si sono impossessati  
della mia anima e della mia vita.

*(A parte)*

Sono perduta!

*(Esce)*

**MARTE**

Che stranezza è questa, cieli,  
che il mio affetto per Venere,  
più di quanto non esprimano le sue labbra,  
mi dice il suo turbamento?  
Che cosa c'è, Flora?

**FLORA**

*(A parte)*

Povera me!  
Il suo aspetto corrucciato  
non è per scherzo. Non so.  
Clori dirà meglio.

me veas, juzgues que no  
te sabré vengar; ¿Quién, pues,  
te ofende?

**VENUS**

¡Qué confusión!  
Si le digo lo que ha sido,  
ha de mostrar su rigor  
contra ese joven; y aunque  
pasó a desaire el favor,  
no es desaire que me obligue  
más que a sentirle.

**MARTE**

Pues ¿no  
respondes?

**VENUS**

¿Para qué quieres  
que te diga, que el temor  
con que te amé sin cariño,  
llega a tan mala ocasión  
que, acordándome de que  
fuimos fábula los dos  
de los dioses... yo... si... cuando...  
Mas perdona, que no estoy  
para proseguir, que un susto,  
un delirio, una ilusión,  
un letargo han embargado  
alma y vida.

¡Muerta soy!

**MARTE**

¿Qué extrañeza es esta, cielos,  
que en Venus mi afecto halló,  
que más que me calla el labio,  
me dice la turbación?  
¿Qué es esto, Flora?

**FLORA**

¡Ay de mí!  
que su fiera condición  
no es para burlas. No sé;  
Clori lo dirá mejor.

(Esce)

**MARTE**

Clori, che succede?

**CLORI**

Andando a caccia  
Alle prime luci dell'alba...  
Ma te lo dirà Cinzia.

(Esce)

**MARTE**

Cinzia.

**CINTIA**

Io nulla so, signore.  
Meglio te lo dirà Libia.

(Esce)

**MARTE**

Libia.

**LIBIA**

Se ne è andata, lasciandomi  
Sola, senza appello.

**MARTE**

Che cosa è successo?

**LIBIA**

È la tristezza  
per la tua assenza.

**MARTE**

Menti, menti,  
perché se c'è stata una passione amorosa,  
quelli che ieri erano piaceri,  
oggi non sarebbero durezza.  
Dimmi che cosa è successo, o la morte...

**LIBIA**

Fermati, Marte, trattieni il braccio,  
perché io non sono che un'ancella,  
anche so sono una divinità.  
Venere seguiva un cinghiale,  
e poiché non c'è ragione alcuna,  
che uno strale amoroso  
colpisca un verro,  
ella sbagliò il tiro, per cui

**MARTE**

Clori, ¿qué es esto?

**CLORI**

Saliendo  
A caza al primer albor...  
Mas Cintia te lo dirá.

**MARTE**

Cintia.

**CINTIA**

Yo nada, señor,  
sé; mejor lo dirá Libia.

**MARTE**

Libia.

**LIBIA**

Sin apelación  
he quedado para otra.

**MARTE**

¿Qué es esto?

**LIBIA**

Tristezas son  
de tu ausencia.

**MARTE**

Mientes, mientes,  
que a ser amante pasión,  
los que ayer fueron halagos  
no fueran despegos hoy.  
Dime qué ha sido, o la muerte...

**LIBIA**

Suspende, Marte, la acción;  
que en efecto soy criada,  
aunque de deidad yo soy.  
Venus siguió un jabalí,  
y como, nunca es razón  
que acierte con ningún puerco,  
ningún amoroso arpón,  
erró el tiro, con que él

l'enorme animale si imbestiali  
mettendola in pericolo, finché  
un ragazzo bello, agile e galante  
la soccorse.

*(Esce)*

**MARTE**

Taci,  
non dire altro!  
Se non era un segreto ciò  
che Libia mi ha raccontato,  
perché Venere me lo tenne nascosto?  
Qui c'è una seconda intenzione.  
O cieli, quanto vola  
L'immaginazione di un amante!

*(All'interno tamburi e trombe)*

**VOCI**

*(Fuori scena)*

All'armi, all'armi! Guerra! Guerra!

**ALCUNI**

Viva Marte!

**ALTRI**

Viva il Sole!

**MARTE**

Però, che accenti lontani,  
attraverso l'aria  
arrivano al mio orecchio?  
Che cosa significano questi echi?

*(Appare Bellona in alto)*

**BELLONA**

Io,  
che, come tua sorella  
e interessata al tuo onore,  
vengo, Marte, a persuaderti  
di tornare in te,  
poiché i Delfi, sapendo  
che la passione ti ha allontanato  
(glielo ha detto il Sole,  
perché nulla rimane nascosto al Sole),  
assaliscono l'esercito  
di Cnido, e invocano aiuto  
tutti quelli che per te  
hanno sacra venerazione.  
Per questa ragione la mia ira,

tan grosero la embistió  
que peligrara, si un bello,  
airoso, galán garzón  
no la socorriera.

**MARTE**

¡Calla,  
no, prosigas, ten la voz!  
Si no era para callado  
lo que Libia me contó,  
¿por qué me lo calló Venus?  
Aquí hay segunda intención.  
¡Cuánto, cielos, se adelanta  
la amante imaginación!

**VOCES**

¡Arma, arma! ¡guerra, guerra!

**UNOS**

¡Viva Marte!

**OTROS**

¡Viva el Sol!

**MARTE**

Pero, ¿qué lejano acento,  
ocupando la región  
del aire, llega a mi oído?  
¿Quién trae estos ecos?

**BELONA**

Yo,  
que al fin, como hermana tuya,  
e interesada en tu honor,  
vengo, Marte, a persuadirti  
que vuelves por tu opinión;  
pues los de Delfos, sabiendo  
que te ausenta tu pasión  
(porque el Sol se lo ha contado:  
que no calla nada el Sol)  
los ejércitos de Egnido  
asaltan, y tu favor  
cuántos en él  
te dan sacra adoración.  
A cuya causa mi ira,

sempre a causa tua, ha chiesto  
a Giunone l'arco di Iride,  
con il quale tu possa tornare velocemente  
ad aiutare la tua gente, che  
grida in tono marziale...

*(tamburi e clarinetti)*

**VOCI**

All'armi, all'armi! Alla guerra, alla guerra!

**ALCUNI**

Viva Marte!

**ALTRI**

Viva il Sole!

**BELLONA**

Che cosa aspetti!

**MARTE**

Ahi, Bellona!  
Sei venuta in un momento  
in cui ritardo alla mia ira  
sono sospetti codardi.  
Però la mia fama ha la precedenza,  
andiamo, perché vedendo che do  
forza alla mia gente, vedrai  
che la tolgo ai miei sospetti,  
tornando a... Ma questo  
lo dirà tempo migliore,  
quando, se quelli che ora sono sospetti  
diventeranno realtà,  
l'eco dia voce alla mia sanguinaria  
lotta di gelosia e di amore...

**TUTTI**

Alle armi, alle armi! Alla guerra, alla guerra!  
Viva Marte! Viva il Sole!

**Scena 3**

*(Si distende l'arcobaleno, Bellona discende, e facendo fretta a Marte, entrambi spariscono. Entrano Celfa e Chato, contadini.)*

**CHATO**

Sai risolvere, Celfa  
Un enigma,

**CELFA**

Sicuramente.

siempre tuya, le pidió  
a Juno el arco de Iris,  
para que vuelvas veloz  
a auxiliar tus gentes, que  
dicen en marcial rumor...

**VOCES**

¡Arma, arma! ¡guerra, guerra!

**UNOS**

¡Viva Marte!

**OTROS**

¡Viva el Sol!

**BELONA**

¿Qué aguardas, pues?

**MARTE**

Ay, Belona!  
que has venido en ocasión,  
que rémora de mis iras  
cobardes sospechas son.  
Pero mi fama es primero,  
vamos, que en viendo que doy  
fuerza a mi gente, verás  
que la quito a mi temor,  
volviendo donde... Mas esto  
lo dirá el tiempo mejor,  
cuando, si a verdades pasan  
sospechas que ahora son,  
diga el eco en más sangrientas  
lides de celos y amor:...

**TODOS**

¡Arma, arma! ¡guerra, guerra!  
¡Viva Marte! ¡Viva el Sol!

**CHATO**

¿Sabrás, Celfa, responder  
a una duda?

**CELFA**

A buen seguro.

**CHATO**

Poiché sei mia moglie  
Com'è...

**CELFA**

Dimmi.

**CHATO**

...che a furia di vederti  
io non ti posso vedere?

**CELFA**

Saprai risolvere a me  
un altro enigma?

**CHATO**

Credo di sì.

**CELFA**

Anch'io sono meravigliata:  
perché non ti voglio bene,  
e intanto muoio d'amore per te?

**CHATO**

Le pene d'amore si danno e si tolgono  
per dare una lezione a un ruffiano.

**CELFA**

E a beneficio di questo ruffiano  
ho visto le pene di una boia.

**CHATO**

E io sePELLIRE il sacrestano.

**CELFA**

Tutti devono pagare  
per questo suo stesso errore.

**CHATO**

Non lo nego;  
e perché tu lo capisca meglio,  
ho veduto un sorvegliante cieco.

**CELFA**

E io un uditore sordo;  
ma dove andrà a parare questo  
discorso? Aspetto di sapere.

**CHATO**

Desde que eres mi mujer,  
¿qué será...

**CELFA**

Di.

**CHATO**

...Que de puro  
verte, no te puedo ver?

**CELFA**

¿Sabrás responderme a mí  
tú a otra duda?...

**CHATO**

...Creo que sí.

**CELFA**

Aborrida yo también,  
¿por qué no te quiero bien,  
y que me muero por ti?

**CHATO**

Penas se toman y dan,  
a un rofián enseñar plugo.

**CELFA**

Y en favor del tal rofián  
yo vi azotar al verdugo.

**CHATO**

Ya enterrar al sacristán.

**CELFA**

A todos su mismo error  
el pago da.

**CHATO**

No lo niego;  
y porque lo veas mejor,  
yo conocí a un veedor ciego.

**CHATO**

Y yo sordo a un auditor;  
mas ¿dónde el discurso irá  
a parar? Saber espero.

**CHATO**

Ogni marito è un mulattiere  
che porta il suo fardello e  
lo depone alla fermata successiva.  
Quando per vedere la bella Venere  
Il dio Marte viene qui,  
che effetto ha la mia stella,  
che per lei sarà il felice martedì  
e per me giorno di cattivo augurio?  
Chi è quel soldatino che  
Suole venire con lui?

**CELFA**

Soldatino? È un'illusione,  
poiché non è nient'altro che il Dragone.

**CHATO**

Chi vide un tormento più crudele?  
Dragone?

**CELFA**

Sì, perché ai dragoni  
Marte ha ordinato di servirlo  
nei suoi squadroni.

**CHATO**

Ahimè!  
Ma se è il Dragone, dimmi come  
mai stai a parlare con lui  
ogni notte nel giardino  
nel quale serviamo Venere?

**CELFA**

Ahimè! Che immagine sgradevole!

**CHATO**

Lui lo dirà... Poiché siamo venuti  
su questi monti solo  
per fare legna, io saprei  
tagliare un bel randello  
che gli faccia dire se è dragone e no.

**UNO**

*(Fuori scena)*

Guardati da quella fiera!

**ALTRI**

*(Fuori scena)*

Attenzione!

**CHATO**

Todo marido es arriero  
que lleva cargas y va  
a dar en su paradero.  
Cuando a ver a Venus bella  
el dios Marte viene aquí  
¿a qué efecto hace mi estrella  
que sea el martes para ella,  
y el agüero para mí?  
¿Qué soldadillo es aquél  
que suele venir con él?

**CELFA**

¿Soldadillo? Es ilusión,  
porque no es sino Dragón.

**CHATO**

¿Quién vio pena más cruel?  
¿Dragón?

**CELFA**

Sí, que de dragones  
Marte allá en sus escuadrones  
diz que se sirve.

**CHATO**

¡Ay de mí!  
Mas si es Dragón, ¿Cómo, di,  
tú con él a hablar te pones  
cada noche en el jardín,  
adonde a Venus servimos?

**CELFA**

¡Ay, qué maldito magín!

**CHATO**

Ello dirá... y pues venimos  
a este monte solo a fin  
de hacer leña, yo sabré  
cortar un garrote que  
diga si es dragón o no.

**UNO**

¡Guarda la fiera!

**OTROS**

¡To, to!

**UNO**

*(Fuori scena)*

L'ho visto correre dalla cima  
Ai piedi di quella montagna.

**CELFA**

Ahimé!

**CHATO**

Non avere paura, che per te  
dicono queste cose; aspetta.

**TUTTI**

*(Fuori scena)*

Al bosco! Al fiume!

*(entra Adone)*

**ADONE**

Ditemi se per di qua  
ferita, questa mattina  
avete visto, o contadini, correre  
una fiera.

**CHATO**

In tutta la giornata  
non ho visto, per la mia vita,  
altra fiera che mia moglie.  
Se lei, come indizio sufficiente  
di essere fiera rabbiosa,  
esercita un così nobile esercizio  
che comunque non fa al caso vostro,  
essa è al vostro servizio.

*(Esce)*

**CELFA**

Non faccia caso a un contadino  
tanto villano, rude e grossolano.

*(Esce)*

**ADONE**

Il verro segue invano,  
e poiché non trovarlo è un affronto,  
voglio riposarmi all'ombra  
di questa collina, che mi offre  
con varietà di colori  
nel tappeto che la guarnisce,

**UNO**

De aquella montaña al pie  
la he descubierto.

**CELFA**

¡Ay de mí!

**CHATO**

No te asustes, que por ti  
deben de decirlo, espera

**TODOS**

¡A la falda, a la ribera!

**ADONIS**

Decidme si por aquí  
herida, al amanecer,  
visteis, villanos, correr  
una fiera.

**CHATO**

En todo el día  
no he visto, por vida mía,  
más fiera que a mi mujer.  
Si ella, que bastante indicio  
da de ser fiera rabiosa,  
busca en tan noble ejercicio,  
aunque para vos no es cosa,  
ahí está a vuestro servicio.

**CELFA**

No hagáis caso de un villano  
tan tosco, rudo y grosero.

**ADONIS**

El jabalí sigo en vano;  
y pues no alcanzarle es llano,  
descansar a sombra quiero  
de este risco, que me ofrece,  
matizado de colores  
en la alfombra que guarnece,

un letto verde, che sembra  
fatto di fiori appena tagliati.

*(Si sdraia)*

Quanto meglio qui  
vive la volontà oziosa  
piuttosto che nel grande castello  
dove la dea dell'amore  
mi fa pagare il prezzo della sua divinità.  
Lo si dica nelle verde sfera  
di questo meraviglioso soggiorno  
che la fatica che conduce al sonno  
non dormirà se amerà,  
ma se non amerà, dormirà.

#### Scena 4

*(Si addormenta, e entrano Venere e le ninfe)*

**VENERE**

Forse l'agitazione che egli ha visto in me,  
forse il suono dei tamburi che ho udito io,  
hanno allontanato Marte,  
e mi lasciano da sola  
a parlare con me stessa  
in questo ameno paese  
fra questi monti, nei cui  
stretti confini  
devo vedere, ahimè!,  
se trovo il riposo che ho perduto.

**FLORA**

Considera...

**VENERE**

Flora, non c'è bisogno  
che tu mi parli.

**LIBIA**

Guarda...

**VENERE**

Che cosa devo guardare?

**CINTIA**

Ascolta...

**VENERE**

Non c'è nulla da ascoltare...

verde lecho, que parece  
mullido catre de flores.

(

¡Cuánto vive aquí mejor  
ociosa la voluntad  
que en el alcázar mayor,  
donde la deidad de amor  
a mi costa sea deidad!  
Dígalo en la verde esfera  
desta estancia lisonjera  
cansancio que en sueño para,  
pues no durmiera, si amara,  
o no amara, si durmiera.

**VENUS**

Pues extremos que él vio,  
o cajas que yo oí  
ausentaron a Marte  
dejadme discurrir  
sin mi y conmigo a solas  
el ameno país  
destos montes, en cuyo  
marañado confín  
he de ver, ¡ay de mí!,  
si hallo el descanso donde le perdí.

**FLORA**

Considera...

**VENUS**

No tienes,  
flora, qué me decir.

**LIBIA**

Mira...

**VENUS**

¿Qué he de mirar?

**CINTIA**

Advierte...

**VENUS**

No he de oír...

**CLORI**

Da tale tristezza  
ti lasci vincere?

**VENERE**

Sì.  
Lasciatemi, lasciatemi  
sola: tutte quante.

**TUTTE**

Nonostante l'amore  
che ci lega a te  
ti lasciamo.

*(Escono)*

**VENERE**

Ora  
che le ho allontanate  
devo vedere, Ahimè!,  
se troverò il riposo che ho perduto.  
Che genere di ansia,  
o alti monti, ditemi,  
che specie di pena,  
che sorta di sentimenti  
sono quelli che sono nati in me  
per essere venuta a sentire qui  
un insulto all'amore  
da uno spirito così villano  
che disprezza la sua dea?  
E non solo qui  
si fermano i miei sentimenti,  
poiché, sentendo in questo modo,  
obbligata e ingiuriata,  
è necessario impedire  
sia l'adulazione nobile  
che le ingiurie vili,  
fra i cui estremi  
io riflettendo con serenità,  
se possa sentire piacere  
da quello che sento,  
devo vedere...

*(Adone sta sognando)*

**ADONE**

*(sognando)*

Ahimè!  
Colei cui io detti la vita mi darà la morte!

**CLORI**

¿Tanto de una tristezza  
te dejas vencer?

**VENUS**

Sí.  
Dejadme, pues, dejadme  
sola; todas os id.

**TODAS**

A pesar del amor  
que nos lleva tras ti,  
te dejaremos.

**VENUS**

Ya  
que las eché de aquí  
he de ver, ¡ay de mí!,  
si hallo el descanso donde le perdí.  
¿Qué género de ansia,  
altos montes, decid,  
qué especie de penar,  
linaje de sentir,  
es el que en mí ha engendrado  
haber llegado a oír  
baldones del amor  
a espíritu tan vil  
que su deidad infama?  
Y no tan sólo aquí  
mis sentimientos cesan,  
sino que, siendo así,  
que obligada y quejosa,  
es forzoso impedir  
lisonjas de lo noble,  
injurias de lo ruin,  
en cuyos dos extremos,  
quedando a discurrir  
si podrá agradecer  
quien tiene que sentir,  
he de ver...

**ADONIS**

¡Ay de mí!  
Que me da muerte a quien la vida di.

**VENERE**

Ma che triste lamento  
cerca di interrompere  
le mie pene con le sue?  
La voce viene di là.

*(Vede Adone dormire in un cespuglio)*

Che cosa vedo? Là, su un dirupo,  
che ha saputo persuadere  
la sua fatica che fosse  
un fiorito giaciglio,  
del suo affanno venatorio  
dando tregua alla passione,  
con l'arco di avorio  
sopra la faretra d'oro,  
dormendo giace il giovane.  
Oh! Se io fossi (e lo dirò  
cento altre volte,  
e ancora altre mille volte)  
presa come sono fra la riconoscenza  
e l'offesa, potrebbero  
dividersi il cammino  
l'illustre e il volgare!  
Dargli la morte? No.  
Non devo vendicarmi? Sì.  
Oh! Se vi fosse un uccidere  
che non desse morte!  
Ma ce n'è uno, poiché  
arrivando a comprendere  
come possa morire, senza morire  
e vivere senza vivere  
io devo vedere...

*(Adone sta sognando)*

**I DUE**

Ahimè!

**VENERE**

...se posso trovare riposo dove l'ho perso.

**ADONE**

... colei cui io detti la vita mi darà la morte!

**VENERE**

O tu, veloce dio,  
che in un campo di zaffiri,  
risplendi senza bisogno di luce,  
uccello senza colori,  
fuggendo dal mio grembo,  
non c'è remoto confine

**VENUS**

Mas ¿qué triste lamento  
Intenta interrumpir  
mis penas con sus penas?  
La voz se oyó hacia allí.

¿Qué miro? Sobre un risco  
que supo persuadir  
al cansancio que era  
florido transportín,  
del venatorio afán  
treguas dando a la lid,  
sobre la aljaba de oro  
el arco de marfil,  
dormido el joven yace.  
¡Oh, si hubiera (a decir  
vuelvo otra vez y ciento,  
vuelvo otra vez y mil)  
cómo, entre agradecida  
y quejosa, partir  
pudieran el camino  
lo ilustre y lo civil!  
¿Daréle muerte? No.  
¿No he da vengarme? Sí.  
¡Oh, si hubiera un matar  
que no fuera morir!  
Pero sí habrá, que yo,  
llegando a prevenir  
cómo, sin morir, muera,  
y viva sin vivir,  
he de ver...

**LOS DOS**

¡Ay de mí!

**VENUS**

...Si hallo el descanso donde le perdí.

**ADONIS**

...Que me da muerte a quien la vida di.

**VENUS**

Oh, tú, velero dios,  
que en campos de zafir,  
relámpago sin luz,  
pájaro sin matiz,  
huyendo mi regazo,  
no hay remoto confín

che tu velocemente non raggiunga,  
che tu non oltrepassi a volo di freccia,  
ascolta la mia voce!

*(Compare Amore in cielo)*

**AMORE**

Che cosa vuoi,  
tu i cui gemiti  
giustificchino non senza causa  
che il bello sia anche infelice?  
Ora in risposta alla tua invocazione  
vengo attraverso l'aria diafana  
fermando le sfere,  
al fine di accorrere  
ai tuoi lamenti, per essere  
il falcone delle tue nubi,  
il centauro delle tue vette,  
il delfino delle tue onde,  
servendo nel tuo territorio blu  
come un arbitro fra uno zenit e l'altro.  
Che cosa vuoi?

**VENERE**

Voglio che tu veda  
che c'è qualcuno che, senza di te,  
ha il pensiero vagabondo  
e il discorrere ozioso.  
Giace qui dormendo colui  
che da sveglio la tua gentile  
divinità disdegna.  
Questo capo grossolano, nato sulle colline,  
pretende di sapere  
come sfuggire al tuo gioco,  
così che il tuo soffice laccio  
non lo prenda per il collo.  
E sebbene in una occasione  
io gli dovetti la vita,  
considerando ogni cosa...

**AMORE**

Non  
c'è bisogno che tu continui,  
dato che ai miei occhi  
il suo sonno  
è un crimine abbastanza abominevole.  
Comprendo il favore che devi ad Adone,  
e comprendo la tua collera.  
E poiché tu possa vedere il suo petto ferito  
senza che vi sia traccia di ferita,  
questa freccia d'oro  
diventa serpentina

que no corras veloz,  
que no vuelas sutil,  
¡oye mi voz!

**AMOR**

¿Qué quieres,  
oh tú, cuyo gemir  
no sin causa acredita  
lo hermoso de infeliz?  
Que ya, a tu invocación  
del diáfano viril  
cortando las esferas,  
me ves, para asistir  
a tus lamentos, ser  
de sus nubes neblí,  
sus páramos centauro,  
sus piélagos delfín,  
siendo en su azul pensil  
árbitro de un cénit a otro cénit.  
¿Qué quieres, pues?

**VENUS**

Que veas  
que hay quien tenga, sin ti,  
vagabundo el pensar  
y ocioso el discurrir.  
Dormido yace el que  
despierto tu gentil  
deidad desdeña, pues  
montaraz adalid  
blasona que ha sabido  
tu yugo sacudir,  
sin que su blando lazo  
le agobie la cerviz.  
Y aunque en una ocasión  
la vida le debí,  
atenta a todo...

**AMOR**

No  
tienes que proseguir,  
puesto que para mí  
el delito le basta de dormir.  
Del favor y la ira  
el concepto entendí,  
y para que herir veas  
su pecho, sin herir,  
este dorado arpón,  
pasando a serpentín,  
de ese bruto diamante

e porta a questo duro diamante  
un fiero punto.  
Vedrai qual feroce serpente  
morderà il suo petto  
e noi saremo entrambi vendicati  
da questo tiro felice,  
e noi così scopriremo  
se amare è uccidere e non morire.

abrasado buril,  
verás que áspid de fuego,  
muerde su pecho, a fin  
de que,  
los dos vengados  
con tiro tan feliz,  
apuremos así  
si es el amor matar y no morir.

*(Amore scocca una freccia nel petto di Adone, e poi vola via. Adone si risveglia di soprassalto)*

**ADONE**

Aiuto, cieli divini!  
Dei, abbiate pietà di me!

**ADONIS**

¡Favor, cielos divinos!  
¡Dioses, piedad!

**VENERE**

Chi, dimmi,  
ti impone a gridare in questo modo?  
Per avere udito le tue grida  
sono prontamente accorsa, per vedere  
se avessi la possibilità  
di renderti il servizio che mi hai reso.

**VENUS**

¿Quién, di,  
te obliga a que des voces?  
Que al llegarlas a oír  
veloz vengo, por ver,  
si fuese tan feliz  
que el favor te pagase.

**ADONE**

Se tu fossi stata sempre qui,  
allora avrei ragione di pensare  
che colei cui ho salvato la vita mi dà la morte.

**ADONIS**

Si tú estabas aquí,  
no en vano presumí  
que me da muerte a quien la vida di.

**VENERE**

Che cosa è successo?

**VENUS**

¿Qué ha sido esto?

**ADONE**

Non so,  
perché io dormivo  
all'ombra di questi alberi, e perché  
le impressioni che ho avuto prima  
tendano a ripetersi nel sogno.  
Io ho rivisto che  
il terribile selvaggio cinghiale  
che ha tentato di ucciderti,  
fosse tornato e che mi caricasse.  
Le sue difese d'acciaio,  
le sue taglienti lame d'avorio,  
coloravano le rose con il mio sangue;  
quelle rose che fino allora  
erano candide come la neve  
erano diventate scarlatte.  
E non solamente  
questo incubo m'ha angosciato,  
ma un serpente crudele  
che aveva nascosto  
il suo veleno traditore,

**ADONIS**

No sé,  
que a sombra me dormí  
destos troncos, y como  
se suelen repetir  
en fantasmas del sueño  
de aquello que antes vi  
las especies, soñé  
que el fiero jabalí  
que a ti te daba muerte,  
volviendo contra mí  
las aceradas corvas,  
navajas de marfil,  
con mi sangre, que hasta aquí  
de nieve fueron, para  
que fuesen de carmín.  
Y no sólo a este susto  
Del sueño me rendí,  
pero sañudo áspid,  
que debió de encubrir  
de su traidor veneno,

il suo vile tossico,  
tutta la sua astuzia,  
là fra quei rami appassiti,  
mi ha ferito al cuore.  
Svegliandomi di soprassalto,  
e ritrovando i miei sensi,  
queste sensazioni  
sono ancora molto presenti in me.  
E malgrado ora sia sveglio,  
le inquietudini che ho sognato  
e le paure immaginarie  
mi affliggono ancora, ahimè!, trasformando  
le ombre in luci e il prodigio in follia.

**VENERE**

La pesante sonnolenza di un sogno  
a volte persiste anche durante la veglia;  
ma in tutti casi,  
non è quello che supponevo.  
Tranquillizzati.

**ADONE**

Vuoi già andartene?

**VENERE**

Sì,  
perché non saprei  
vedere l'amore deriso ancora una volta.

**ADONE**

Non è cosa da poco correggersi  
per un errore commesso,  
e se sono stato villano una volta,  
non intendo più essere così.

**VENERE**

Come così?

**ADONE**

Nel vederti, saprò  
costringere e reprimere  
la minacciosa influenza  
sotto la quale sono nato.

**VENERE**

Ma come, non hai pur visto?

**ADONE**

Confesso di averti visto,

de su ponzoña vil,  
la astucia entre uno y otro  
macilento alhelí,  
el corazón me ha herido,  
pues al restituir  
el sentido, aún no cesa  
el sentimiento en mí;  
de suerte que despierto  
duran en afligir  
ansias que fabriqué,  
temores que fingí,  
pasando ¡ay infeliz!  
la sombra a luz, el pasmo a frenesí.

**VENUS**

La pesadez de un sueño  
tal vez suele seguir  
al más despierto; y pues  
no es lo que presumí,  
en paz te queda.

**ADONIS**

¿Tan presto  
quieres volverte?

**VENUS**

Sí,  
que baldones de amor  
no he de volver a oír.

**ADONIS**

No hace poco el que enmienda  
sus yerros; y si fui  
grosero una vez, no otra  
lo seré.

**VENUS**

¿Cómo así?

**ADONIS**

Come al verte sabré  
forzar y reprimir  
Aquel amenazado  
influjo en que nací.

**VENUS**

Pues ¿no me viste entonces?

**ADONIS**

Confieso que te vi,

ma non di averti guardato.

**VENERE**

E come puoi distinguere  
il vedere dal guardare?

**ADONE**

Bene,  
c'è qualcuno che non sa...

**VENERE**

Che cosa?

**ADONE**

...Che vedere è solo vedere  
E guardare è invece notare?

**VENERE**

E tu che cosa hai notato?

**ADONE**

Che tu porti dietro di te  
nei riccioli dei tuoi capelli  
tutto l'oro del sole di Ofiro,  
e nel tuo respiro tutto  
il sottile vapore dell'alba  
nelle cui gocce,  
si distilla l'ambra grigia.  
Tutte le meravigliose sfumature dei monti  
si riflettono in te,  
così che nelle fasce di smeraldo  
si vedono macchie di rubino,  
e nel tuo petto,  
bianco o roseo, si trova  
tutta la freschezza e la rugiada  
dei garofani e dei gelsomini d'aprile.  
Così che la tua mancanza  
Impedisce al sole di splendere,  
lascia l'aurora senza respiro  
e le montagne senza vestito,  
e la Primavera incapace  
di crescere e di adornarsi  
di centinaia di fiori,  
migliaia di rose.  
Senza di te tutto rimane senza vita:  
il sole, l'aurora, i monti, la primavera.

**VENERE**

Che antiquate lusinghe!

pero no te miré.

**VENUS**

¿Y hay cómo distinguir  
el ver del mirar?

**ADONIS**

Pues  
¿hay quién ignore...

**VENUS**

Di.

**ADONIS**

...Que el ver es sólo ver,  
y el mirar advertir?

**VENUS**

Y bien, ¿qué es lo que adviertes?

**ADONIS**

Que te llevas tras ti,  
en tus rizos, del sol  
todo el nevado Ofir;  
del aura, en tus alientos,  
todo el humor sutil,  
que en destiladas gomas  
cualquiera es ámbar gris;  
del monte, en tu coturno,  
todo el bello matiz,  
que en cintas de esmeralda  
son lazos de rubí;  
del abril, en tu seno,  
o blanco o carmesí,  
todo el candor y nácar  
del clavel y el jazmín:  
de suerte que dejando  
sin ti el sol sin lucir,  
la aura sin respirar,  
el monte sin vestir,  
y el abril, en efecto,  
sin lograr y pulir  
las flores ciento a ciento,  
las rosas mil a mil,  
quedan mustios sin ti  
el sol, el aura, el monte y el abril.

**VENUS**

¡Qué atrasadas lisonjas!

**ADONE**

Scusami, ma devo continuare  
a seguire la tua bellezza.

**VENERE**

A che scopo? Nel mio giardino  
dove puoi vedere proprio là,  
da quella parte,  
l'alta cima di un lauro strettamente  
abbracciata da un'amorosa vite,  
là ci sono i segni che tutto è amore.  
E per ricevere  
la loro dea,  
le ninfe escono da questo luogo  
in gioioso corteo; e tu  
per venire qua  
non hai bisogno di temere la forza,  
ma solo la bellezza.

**ADONE**

Oh! non so quale emozione...

**VENERE**

Non avvicinarti di più.

**ADONE**

...Mi costringe a disobbedirti.

**VENERE**

E così mi accontenterai.

*(Il palcoscenico si cambia nel giardino, e le ninfe entrano cantando e danzando, seguite da Celfa e Chato)*

**TUTTI**

Scorrete, scorrete fontane di cristallo;  
crescete, piante, crescete;  
cantate, uccelli, cantate;  
sbocciate, fiori, sbocciate.  
Ora che Venere ritorna,  
bella e piena di grazia  
portando con sé  
il bottino d'amore,  
poiché nessuno può  
pretendere, in verità,  
di vivere senza amare,  
ecco, ora è realmente tornata la vita.  
Scorrete, crescete, cantate, sbocciate.

**VENERE**

Non te ne sei ancora andato?

**ADONIS**

Perdona, que he de ir  
siguiendo tu hermosura.

**VENUS**

¿A qué? Si en mi jardín,  
que ya desde esta parte  
le deja descubrir  
de atalaya un laurel  
que abraza amante vid,  
todo es amor, por señas  
que dél a recibir  
a su deidad, las ninfas  
en alegre festín  
salen al paso; y tú,  
para llegar aquí,  
no temes las fierezas,  
y las bellezas sí.

**ADONIS**

¡Ay!, que no sé qué afecto...

**VENUS**

No has de pasar de aquí.

**ADONIS**

...Me hace no obedecer.

**VENUS**

Y agradecer a mí.

**TODAS**

Corred, corred, cristales;  
plantas, vivid, vivid;  
aves, cantad, cantad;  
flores, lucid, lucid;  
pues que vuelve Venus,  
hermosa y gentil,  
trayendo despojos  
del amor tras sí,  
porque nadie puede  
exento decir  
que el vivir no amando  
se llama vivir.  
Corred, vivid, cantad, lucid.

**VENUS**

¿Que aún no te vuelves?

**ADONE**

No.

**VENERE**

E hai il coraggio di entrare?

**ADONE**

Sì.

**VENERE**

Entra allora, e voi ninfe  
procedete con le celebrazioni.

**TUTTE**

Scorrete, scorrete fontane di cristallo.

*(Escono)*

## Scena 5

*(Suonano trombe e tamburi, e, avendo cantato le prime righe fuori scena, entrano Marte, Bellona, il Dragone e soldati)*

**BELLONA**

La fuggiasca pianta del lauro  
ceda alla quercia

**TUTTI**

Viva Marte!

**MARTE**

Sarebbe meglio, Bellona,  
un'acclamazione "muoia Marte!"  
Poiché, anche se mi incoronate  
a Cnido del blasone della vittoria  
a Delfo, che importanza ha  
se a Cipro sono prostrato da una illusione,  
i cui vani timori  
non sono gelosia, ma non sono diversi dalla  
gelosia?

**BELLONA**

Poiché sono generati dall'amore, questo non  
toglie nulla  
all'eroico assunto della fama.

**DRAGONE**

E inoltre, puoi scommettere che  
quando un uomo barbuto,  
con voce piagnucolante,  
confessa la sua affezione, piangendo

**ADONIS**

No.

**VENUS**

¿Y a entrar te atreves?

**ADONIS**

Sí.

**VENUS**

Entra, pues, y vosotras  
alegres, proseguid.

**MÚSICA**

Corred, corred, cristales...

**BELONA**

La planta fugitiva  
del laurel ceda al roble.

**TODOS**

¡Marte viva!

**MARTE**

Mejor, Belona, Fuera  
decir la aclamación que Marte muera,  
pues aunque de blasones  
victorioso en Egnido me coronas  
de Delfos, ¿qué ha importado,  
si en Chipre estoy a una ilusión postrado,  
cuyos vanos recelos  
ni celos son, ni dejan de ser celos?

**BELONA**

Siendo de amor, no infama  
los heroicos asuntos de la fama.

**DRAGÓN**

Y más, cuando en abono  
de que pueda un barbado hablar, en tono  
de falsete, cariño,  
llorando viejo, y caducando niño,

dapprima come un vecchio, ma finendo come  
un bambino,  
non c'è scusa dal proteggerlo  
dall'essere chiamato ridicolo,  
tranne il dire che Amore  
è il figlio di Marte.

**MARTE**

Sono pronto  
ad ucciderti mille volte!

**DRAGONE**

Trattieni la mano. Guarda  
questo messaggio per Monsignor Vulcano!

**MARTE**

Bene, se Amore fosse  
il bastardo figlio di Marte, egli non farebbe  
il vile e falso suggerimento che  
la bellezza è più degna del valore,  
timore che oggi mi tormenta

**BELLONA**

Come?

**MARTE**

Che nessuno rimanga qui. Ora ascolta:

*(Escono Dragone e i soldati)*

perché solo tu devi conoscere  
il fuoco che mi tormenta.

**BELLONA**

Bene, parla liberamente.

*(Marte e Bellona parlano in segreto, mentre entra Amore con fare sospettoso)*

**AMORE**

Ora l'arroganza di Adone  
è stata vendicata da Venere;  
infatti egli è nei suoi giardini  
vinto e privato della sua arroganza.  
Guardingo, che Marte  
possa venire a sapere tutto questo,  
senza ali, arco, o faretra  
devo correre ad aiutarlo; perché  
anche l'amore più evidente  
non può essere riconosciuto da uno che è inna-  
morato,  
cosicché anche l'amante più sospettoso  
non crede a nulla di ciò che gli si dice.

no tiene otra disculpa,  
para no ser ridícula la culpa  
que decir que de Marte  
es hijo Amor.

**MARTE**

¡Estaba por quitarte  
mil vidas!...

**DRAGÓN**

Ten la mano;  
y ese recado a monseñor Vulcano.

**MARTE**

Que si de Marte fuera  
bastardo hijo el Amor, no introdujera,  
vilmente lisonjero,  
que valga más lo hermoso que lo fiero,  
temor que hoy en mí lucha.

**BELONA**

¿Cómo?

**MARTE**

Nadie aquí quede. Ahora escucha;

que el fuego en que me abraso  
tú sola has de saber.

**BELONA**

Pues habla paso.

**AMOR**

Ya que la altivez de Adonis  
venganza de Venus fue,  
pues en sus jardines yace  
rendimiento y no altivez;  
receloso de que Marte  
lo ha de llegar a saber,  
sin alas, arco ni aljaba  
vengo a asistirle; porque  
como esté a la mira Amor  
sin ser conocido dél,  
el más receloso amante  
nada que le digan cree.  
Hablando con mi enemiga

Egli sta parlando col mio nemico,  
Bellona: Oh, se potessi sentire qualche cosa  
di ciò che stanno dicendo! L'ombra  
di quest'albero di alloro servirà per nascon-  
dermi.

*(Si nasconde)*

**MARTE**

Questo è quanto mi ha detto Libia,  
e sebbene quell'amabile giovane  
le diede la vita, non ha importanza,  
quello che importa è che ella...

**BELLONA**

Trattieni la lingua  
perché ho sentito del rumore  
fra quei cespugli. Chi  
ci sta spiando, usando  
quelle foglie come copertura?

**MARTE**

Chi, contro i miei ordini...

**AMORE**

Oh povero me!

**MARTE**

...è rimasto qui?

*(Amore viene scoperto)*

**AMORE**

Se egli  
mi riconosce, sono morto,  
perché vorrà sapere  
la ragione per cui mi sono nascosto.

**MARTE**

Dimmi, chi sei,  
e perché stavi nascosto fra i cespugli?

**AMORE**

Io, se... quando... perché...

**MARTE**

Non essere così turbato, poiché non hai idea  
di come io diventi sospettoso  
quando vedo una tale agitazione;  
inoltre mi sto rendendo conto  
quanto la tua reazione mi ricordi

Belona está: ¡o, si entender  
algo pudiera! La sombra  
me valga deste laurel.

**MARTE**

Hasta aquí me dijo Libia,  
y aunque el que vida la dé  
un bello joven, no importa,  
importa que ella...

**BELONA**

Detén  
La voz, que entre aquellas ramas  
ruido he sentido. ¿Quién,  
en acecho de los dos,  
hace esas hojas cancel?

**MARTE**

¿Quién contra mi orden...

**AMOR**

¡Ay triste!

**MARTE**

...Aquí ha quedado?

*(Descubre al amor)*

**AMOR**

Si él  
me conoce, muerto soy,  
pues ha de querer saber  
la causa de mi disfraz.

**MARTE**

¿Quién eres, dime, y a qué  
te ocultas entre estas ramas?

**AMOR**

Soy quien, si... cuando... por qué...

**MARTE**

No te turbes, que no sabes  
cuánto sospechosa es  
para mí una turbación;  
y más, cuando llego a ver  
lo que se parece a otra,

qualcun' altra, che, infedele traditrice,  
balbettava con voce tronca,  
e parlava impallidendo.  
Chi sei tu, dunque?

**AMORE**

Uno, che se tu  
non sai, neppure io so.

**MARTE**

Se io non so, neppure tu sai?

**AMORE**

No, perché tu devi saperlo  
prima che io te lo dica.

**MARTE**

Io non lo so.

**AMORE**

Neppure io.

**MARTE**

Ora stai parlando per enigmi?  
Eilà!

*(Entrano i soldati)*

**SOLDATI**

Quali sono i tuoi ordini?

**MARTE**

Catturate  
questo giovane.

**AMORE**

Sarebbe  
la prima volta...

**MARTE**

Che cosa?

**AMORE**

...che qualcuno mi catturi  
senza che io catturi lui.

**BELLONA**

Bene, come potrai sfuggire

que traidoramente infiel,  
calló truncada en la voz  
y habló pálida en la tez.  
¿Quién eres, pues?

**AMOR**

Quien, si tú  
no lo sabes, no lo sé.

**MARTE**

¿Si no lo sé, no lo sabes?

**AMOR**

Que tú los has de saber  
primero que yo lo diga.

**MARTE**

Yo lo ignoro.

**AMOR**

Yo también.

**MARTE**

¿Enigmas me hablas ahora?  
¡Hola!

*(Salen los soldados)*

**SOLDADOS**

¿Qué mandas?

**MARTE**

¡Prended  
a este joven!

**AMOR**

Será  
Ésta la primera vez...

**MARTE**

¿Qué?

**AMOR**

...Que otro me prenda a mí,  
y no yo le prenda a él.

**BELONA**

Pues ¿cómo escapar podrás

a tanto potere?

**AMORE**

Dato che mi sono tolto le ali  
affidandomi ai miei piedi.

*(Esce)*

**MARTE**

Catturatelo, perché egli è Amore!

**BELLONA**

Come è possibile che sia egli  
senza che noi lo abbiamo riconosciuto?

**MARTE**

Non sorprenderti per questo,  
poiché l'amore di un amante geloso  
è difficile che sappia riconoscere,  
finché altri segni non dicano  
se questo è amore o no.  
E così, quando egli disse che nessuno  
è capace di catturarlo,  
e che si era tolto le ali,  
egli rivelò la sua identità.  
Seguitelo tutti, seguitelo,  
perché ora è importante per me sapere  
la ragione del fatto che si sia nascosto:  
anch'io lo seguirò dappresso...

**BELLONA**

Oh, povero te, se cerchi  
di seguire Amore che fugge!

**MARTE**

Perché?

**BELLONA**

Perché nessuno segue Amore  
senza rischiare pericoli anche maggiori.

**MARTE**

Che cosa sarebbe peggio che  
non accorgersi che Amore era proprio qui  
senza che io l'abbia riconosciuto?

*(Esce)*

**BELLONA**

Assediate le montagne,  
battete tutta la pianura!

Solo de tanto poder?

**AMOR**

Ya que depuse las alas,  
he de valer de los pies.

*(Vase)*

**MARTE**

¡Tenedle, que es el amor!

**BELONA**

¿Cómo es posible sea él,  
sin conocerle hasta ahora?

**MARTE**

No eso admiración te dé,  
porque el amor de un celoso  
no es fácil de conocer  
hasta que otras señas digan  
si es amor o no lo es.  
Y pues decir que ninguno  
a él le ha podido prender  
y que ha depuesto las alas  
lo ha declarado más bien,  
seguidle todos, seguidle,  
que ya me importa saber  
de su disfraz la intención:  
pero yo en su alcance iré...

**BELONA**

¡Ay de ti, si a Amor que huye  
intentas seguir!

**MARTE**

¿Por qué?

**BELONA**

Porque nadie sigue a Amor  
que en mayor riesgo no dé.

**MARTE**

¿Qué mayor que no apurar  
que aquí disfrazado esté,  
y no le conozca yo?

**BELONA**

¡Sitiad el monte, corred  
la campaña!

*(Esce)*

**DRAGONE**

Chi mai vide  
una simile caccia ad Amore,  
o qualcuno che ami come capita a me?  
Poiché se io amo Celfa,  
ciò è solo necessità  
della trama.

*(Esce)*

**BELLONA**

*(fuori scena)*

Distruggete  
Le colline!

**TUTTI**

*(Fuori scena)*

Alla valle, alla valle!

*(Entra Amore)*

**AMORE**

Possano i cieli favorirmi,  
poiché senza ali, il respiro  
comincia ad essere affannoso.  
Qui c'è una grotta: potrà  
aiutarmi e proteggermi  
contro la furia di Marte.

*(Amore esce da un lato e entra dall'altro, e in questo intervallo il palcoscenico si cambia nell'interno della grotta, ed egli non fa altro che attraversarla. Poi entrano Marte e il Dragone. All'interno c'è la disillusione)*

**DISILLUSIONE**

Sì, lo farà, perché questo è il centro  
dove sempre Amore finisce.

**DRAGONE**

*(Dentro)*

Sta andando in una grotta  
ai piedi di quella montagna.

**MARTE**

*(Dentro)*

Anche se fosse  
il centro dell'Inferno, io vi entrerò.

**DRAGONE**

Egli infatti ci ha ingannati,

**DRAGÓN**

¿Quién vio andar  
a ojeo de Amor, ni quién  
amó sino como yo?  
Que si a Celfa quiero bien,  
es solo el rato que importa  
a la maraña.

**BELONA**

¡Romped  
los riscos!

**TODOS**

¡Al valle! ¡Al llano!

**AMOR**

Favor los cielos me den,  
que sin alas, el aliento  
empieza a desfallecer.  
Aquí hay una quiebra: ella  
me ha de amparar, y valer  
contra las iras de Marte.

**DESENGAÑO**

Si hará, que éste el centro es  
donde siempre para Amor.

**DRAGÓN**

De aquella montaña al pie  
entra a una gruta.

**MARTE**

Aunque fuera  
el Báratro, entrara en él.

**DRAGÓN**

En poco nos ha engañado,

perché io penso che sia proprio quello,  
che a noi si mostra  
orribile e triste.

**MARTE**

Dici bene,  
poiché mai i miei piedi hanno calpestato un  
luogo così pauroso,  
né i miei occhi visto una tale confusione,  
un luogo così lugubre, una casa così orribile,  
una prigione così funerea, un carcere così cru-  
dele.

Nella tenue luce che filtra  
dalla grottesca apertura che è l'ingresso della  
grotta,  
perché il sole, che per paura non entra,  
da lontano più che illuminare rende ciechi,  
io indovino uno spazio malinconico,  
con nere pareti che sorreggono fumose torce,  
dove pendono catene, ceppi, corde:  
trofei che infamano, piuttosto che onorare un  
dio.

**DRAGONE**

Non solo queste vili spoglie colpiscono  
La nostra vista, ma atterriscono anche l'udito.

*(Rumore di catene all'interno)*

**MARTE**

Dici bene, perché oltre al suono di catene  
che sbattono, si sentono anche lamenti di ter-  
rore.

**DRAGONE**

Ascolta, forse verremo a sapere chi  
abita questo funereo centro della sfera not-  
turna.

*(Dall'interno si sente musica in tono triste)*

**TUTTI**

Ahimè per colui che, in nome della gelosia,  
quando amore tenta di scappare, non lo lascia  
andare!

**MARTE**

“Ahimè per colui che, in nome della gelosia,  
quando amore tenta di scappare, non lo lascia  
andare!”?

que yo pienso que lo es,  
según horroroso y triste  
se nos muestra.

**MARTE**

Dices bien,  
pues nunca la planta, pues nunca la vista  
pisó temerosa, previno confusa  
tan lóbrega estancia, mansión tan horrible,  
prisión tan funesta ni cárcel tan dura.  
A la escasa luz que dispensa  
el torpe bostezo que entreabre la gruta,  
porque el sol, que de miedo no pasa,  
de lejos la acecha aun más que la alumbra,  
melancólico espacio diviso  
de negras paredes, que teas ahuman,  
colgadas de grillos, cadenas y lazos,  
trofeos que infaman deidad que no ilustran.

**DRAGÓN**

Aún no sólo mirados asombran  
despojos tan viles, mas oídos asustan.

**MARTE**

Dices bien, que al compás de arrastradas  
prisiones, llorosos lamentos se escuchan.

**DRAGÓN**

Atiende, quizá sabrás quién habita  
del fúnebre centro la esfera nocturna.

**TODOS**

¡Ay de aquel que en principio de celos,  
huyendo el Amor, no le deja que huya!

**MARTE**

¿ Ay de aquel que en principio de celos,  
huyendo el Amor, no le deja que huya?  
¿Quién eres, oh tú, que la ajena desdicha,

Chi sei tu, che guardando la strana sfortuna  
che mi è capitata, parli come se fosse la tua?

**PAURA**

*(dentro)*

Chi soffre...

**SOSPETTO**

*(dentro)*

Chi sente...

**INVIDIA**

*(dentro)*

Chi geme...

**IRA**

*(Dentro)*

Chi piange...

**PAURA**

...il tuo timore.

**SOSPETTO**

...le tue sofferenza.

**INVIDIA**

...la tua lagnanza.

**IRA**

...la tua angoscia.

**MARTE**

La mia angoscia, la mia lagnanza, la mia sofferenza,  
il mio timore,  
c'è qualcuno che si lamenta di esse?

**TUTTI**

Sì, perché noi diciamo:  
Ahimè per colui...

**MARTE**

Malgrado il terrore, di chi siate  
avrò oggi la risposta a quella che era una  
domanda.

*(Essi entrano cantando man mano la loro frase; la Paura con una torcia, il Sospetto con un cannocchiale,  
l'Invidia con un serpente, l'Ira con un coltello; tutti sono vestiti di nero e indossano piccole maschere.)*

mirándola mía, la tienes por tuya?

**TEMOR**

Quien pena...

**SOSPECHA**

Quien siente...

**ENVIDIA**

Quien gime...

**IRA**

Quien llora...

**TEMOR**

...Tu asombro.

**SOSPECHA**

...Tu pena.

**ENVIDIA**

...Tu queja.

**IRA**

...Tu angustia.

**MARTE**

Mi angustia, mi queja, mi pena, mi asombro,  
¿hay quién lamente?

**TODAS**

Sí, pues que pronuncia:  
¡Ay de aquel que en principio de celos,...!

**MARTE**

A pesar del pavor, de quien eres  
haré hoy experiencia lo que era pregunta.

**PAURA**

Chi vive...

**SOSPETTO**

...e non vive,

**INVIDIA**

...che muore...

**IRA**

...e non muore,

**PAURA**

...nell'ansietà,

**SOSPETTO**

...nel timore

**INVIDIA**

...negli orrori

**IRA**

...e nelle furie.

**MARTE**

Ciò che entra nelle mie orecchie, e poi passa  
agli occhi,  
riporta i miei dubbi al punto di partenza.  
Hai mai visto tu ombre così pallide?

**DRAGONE**

Come potrei avere visto  
figure così orrende?

**MARTE**

Chi sei tu? Dimmi.  
E che caverna e' questa  
che alberga, ahimè! una tale famiglia?

**PAURA**

Questa è della gelosia...

**SOSPETTO**

...il miserabile carcere...

**INVIDIA**

...dove vanno a finire...

**TEMOR**

Quien vive...

**SOSPECHA**

Y no vive...

**ENVIDIA**

Quien muere...

**IRA**

Y no muere...

**TEMOR**

Entre ansias...

**SOSPECHA**

Asombros...

**ENVIDIA**

Horrores...

**IRA**

Y furias.

**MARTE**

Del oído pasando a los ojos,  
de nuevo al principio se vuelven mis dudas.  
¿Has visto jamás tan pálidas sombras?

**DRAGÓN**

¿Yo había de ver tan  
horrendas figuras?

**MARTE**

¿Quién sois, decid?  
¿Y qué bóveda es ésta  
que tiene, ¡ay de mí! tal familia por suya?

**TEMOR**

Esta es de los celos...

**SOSPECHA**

...la mísera cárcel...

**ENVIDIA**

...adonde de Amor...

**IRA**

...le fughe dell'Amore.

**TUTTI**

Ahimè! Per colui  
che in nome della gelosia...

**MARTE**

Chi sei tu, oh tu!, che con tremula torcia  
abbagli colui  
al quale illumini il cammino?

**PAURA**

Io sono la Paura che prende l'amante,  
che ogni beltà sia piena di difetti,  
e così, mentre egli inespica sulla sua prima  
paura,  
io gli offro la luce,  
ma lasciandolo poi nell'oscurità.

*(Spegne la torcia)*

perché con essa egli cerca il proprio danno  
e poi si rammarica di averlo trovato.

**MARTE**

E tu che sembri essere miope,  
e porte occhiali con lenti correttive,  
chi sei tu?

**SOSPETTO**

Io sono il Sospetto che  
segue da vicino l'ombra della Paura.

**MARTE**

E che cosa offri?

**SOSPETTO**

Che l'artificio di questi occhiali,  
ingrandendo il fuoco quanto uno immagini,  
potrebbe mostrare un pioppo grande come una  
montagna,  
un atomo grande come un oceano, o una sem-  
plice goccia d'acqua  
come una pioggia torrenziale.

**INVIDIA**

E io vengo dopo, attraverso le lenti di ingrandi-  
mento,  
guardando le fortune degli altri,  
aggiungendo una serpe all'altra,

**IRA**

...siempre paran las fugas.

**TODAS**

¡Ay de aquel que en  
principio de celos!...

**MARTE**

¿Quién eres, oh tú, que con trémula antorcha,  
saliéndole al paso,  
al que alumbras deslumbras?

**TEMOR**

Yo soy aquel miedo que tiene el que ama  
de cuanto achacosa es cualquier hermosura;  
y así, tropezando en primeros temores,  
le sirvo la luz,  
y déjole a oscuras,

porque busca con ella su daño,  
y luego le pesa de hallar lo que busca.

**MARTE**

Y tú, que a un cristal parece que, corta  
de vista, le estás graduando las lunas,  
¿quién eres?

**SOSPECHA**

Yo soy la Sospecha que al miedo  
le piso la sombra.

**MARTE**

Y bien, ¿qué procuras?

**SOSPECHA**

Que artificioso este antojo de vidrio,  
creciendo los grados a cuanto presuma,  
represente de un álamo un monte,  
de un átomo un mar, de una gota una lluvia.

**ENVIDIA**

Y yo, que siguiendo antojos de aumento,  
doy luego por ciertas ajenas fortunas,  
anudando un áspid a otro,  
de Envidia en mi seno les doy la cicuta.

le nutro nel mio seno con la cicuta dell'Invidia.

**IRA**

Cosicché, con l'Ira che segue l'Invidia,  
le serpi che essa attorciglia e nutre,  
io trasformo in vipere di ferro,  
che affilano le loro punte per la vendetta.

**TUTTI E QUATTRO**

E tutti e quattro noi che siamo la guardia  
di colui che, catturato, giace in un prigione così  
oscura,  
avvertiamo il pellegrino dei rischi;  
mentre tutti sentono queste cose, nessuno le  
ascolta.

**MARTE**

Bene, ora che avete fatto i vostri avvertimenti,  
in vano voi annunciate i rischi al pellegrino,  
perché io sono già entrato. Chi è tenuto  
prigioniero dalla gelosia?

**TUTTI**

Quel vecchio decrepito e rinsecchito...

*(All'interno della grotta la disillusione appare come un vecchio con la lunga barba, vestito di pelli e in ceppi)*

**PAURA**

...che triste...

**SOSPETTO**

...sofferente...

**INVIDIA**

...prostrato,...

**IRA**

...è sopraffatto...

**PAURA**

...dall'angoscia...

**SOSPETTO**

...lo scorno...

**INVIDIA**

...gli affronti...

**IRA**

Con que, a la Envidia siguiendo la Ira,  
los áspides que ella enlaza, y anuda,  
en víboras yo convierto de acero,  
que para venganzas afilen sus puntas.

**LAS CUATRO**

Y las cuatro, que somos las guardas  
del preso que yace en prisión tan oscura,  
al peregrino el riesgo avisamos;  
mas todos le oyen y nadie le escucha.

**MARTE**

Pues ya que el aviso decís, cuánto en vano  
al peregrino el riesgo le anuncia,  
ya que entré, ¿quién el preso es de celos?

**TODAS**

Aquella vejez helada y caduca...

**TEMOR**

Que triste...

**SOSPECHA**

...padece...

**ENVIDIA**

...postrada...

**IRA**

...rendida...

**TEMOR**

...fatigas...

**SOSPECHA**

...desprecios...

**ENVIDIA**

...baldones...

**IRA**

...e le offese.

**MARTE**

Devo saperlo, allora: chi è?

**TUTTI**

È la Disillusione,  
per la quale noi ripetiamo, ora da soli, ora  
insieme:  
Ahimè! Per lui che,  
in nome della gelosia...

**DISILLUSIONE**

Oh, tu che conquistasti tutti,  
non sei in grado di conquistare te stesso,  
e con le passioni umane  
smentisci i tuoi divini attributi!  
Tu saprai che in questa prigione,  
in modo che nessuno lo trovi,  
la Gelosia con diverse guardie  
tiene prigioniera la Disillusione.  
Ma ora Amore fuggendo,  
tenta di scappare da te in questo posto, dove  
finiscono sempre le sue fughe.  
Guarda, che cosa vuoi da me,  
dato che puoi o puoi non raggiungerlo,  
perché egli, venendo qui,  
tutte le sue pompe svaniscono?

**MARTE**

Che cosa vuoi che ti chieda,  
io, che ho seguito un ragazzo cieco  
che quando lo si è visto non lo si riconosce,  
e quando non lo si è visto non può essere  
capito,  
se non il sapere per quale ragione  
egli oggi ha cercato di spiarmi  
nascondendosi, e poi è fuggito via?

**DISILLUSIONE**

Poiché sei così insistente,  
dì alla Paura di trasportarti,  
al Sospetto di avvicinarci,  
all'Invidia di vincere,  
e all'Ira di incoraggiarti.

**I QUATTRO**

Bene, tutti assieme faremo in modo  
che, togliendo il debole velo

**IRA**

...y injurias.

**MARTE**

¿Quién es sepa, pues?

**TODAS**

Es el Desengaño,  
por quien repetimos, ya solas, ya juntas:  
¡Ay de aquel que en principio del celos...

**DESENGAÑO**

¡Oh tú, que, venciendo a todos,  
a ti solo no te vences,  
y con humanas pasiones  
divinas señas desmientes!  
Sabrás que en aquesta cárcel,  
para que nadie le encuentre,  
con varias guardas lo celos  
preso al Desengaño tienen,  
pero ya que huyendo Amor,  
escapar de ti pretende  
a estos umbrales, adonde  
sus fugas van a dar siempre.  
Mira, ¿qué quieres de mí,  
pues alcanzarle a él no puedes,  
porque en llegando aquí, todas  
sus pompas se desvanecen?

**MARTE**

¿Qué quieres que de ti quiera  
quien siguiendo a un ciego viene,  
que visto se desconoce  
y no visto no se entiende?,  
sino saber con qué causa  
hoy disfrazado pretende  
asistirme, y huir de mí.

**DESENGAÑO**

Si a tanto empeño te atreves,  
dile al Temor que te traiga,  
la Sospecha que te acerque,  
la Envidia que te desmaye,  
como al Rencor que te aliente.

**LAS CUATRO**

Sí, haremos para que juntas  
corriendo la nube débil,

a questo specchio nascosto,  
tu veda chiaro e trasparente.

este empañado cristal  
veas claro y transparente.

*(Si rivela la presenza di uno specchio, dove si vede quello che viene descritto nei versi)*

**MARTE**

Eccolo.

**MARTE**

Ya lo está.

**DISILLUSIONE**

Che cosa vedi in esso?

**DESENGAÑO**

¿Qué ves en él?

**DRAGONE**

Signori, che incantesimo è questo?

**DRAGÓN**

Señores, ¿qué encanto es éste?

**MARTE**

Dai campi di Cipro  
la più deliziosa magione,  
nella quale amabilmente espansivi,  
felici e festosi cori  
di ninfe vanno spargendo fiori  
due volte sopra il pendio della montagna.

**MARTE**

De las campañas de Chipre  
al más deleitoso albergue,  
en cuya apacible estancia  
festivos coros alegres  
de ninfas, la falda al monte  
van floreciendo dos veces.

**DRAGONE**

Qui vedo anche Chato e Celfa...

**DRAGÓN**

Hasta Chato y Celfa van.

**MARTE**

E questo perché di tanto dà fastidio?

**MARTE**

Pues eso, ¿por qué te ofende?

**DRAGONE**

Perché le donne reali  
non dovrebbero esserlo più del necessario.  
Non potrebbe, quella piccola insolente puttana,  
avere trovato qualcuno con cui andare,  
oltre suo marito?

**DRAGÓN**

Porque las mujeres propias  
no han de ser propias mujeres.  
¿Faltábala con quién ir  
a una pícara insolente  
que no fuese su marido?

**MARTE**

Sta calmo, barbaro, e ascolta.  
Ora il gruppo di cacciatori passa, e già  
per vari sentieri stanno scendendo  
Venere e un giovane gagliardo,  
che amorosamente e cortesemente  
con le braccia si salutano,  
e si offrono l'un l'altro  
il bottino della caccia.  
Questo sto vedendo! Oh perfido  
specchio! Possa il tuo vetro andare in frantumi  
anche se tu fossi opera del sole stesso,  
se questo è la verità, perché è la verità,  
e se è menzogna, perché è menzogna.

**MARTE**

Calla, bárbaro, y atiende.  
Ya el ojeo pasa, y ya  
por varias sendas descienden  
Venus y un gallardo joven,  
que amorosos y corteses  
con los brazos se saludan,  
y el uno al otro se ofrecen  
los despojos de la caza.  
¡Que a questo mire! ¡Oh aleve  
cristal! Perezca tu luna,  
aún cuando la del sol fuese,  
si es verdad, porque es verdad;  
y si miente, porque mientes.

**TUTTI**

Sebbene tu possa provare a romperlo,  
non aver paura, non puoi.

**MARTE**

Perché?

**TUTTI**

Perché la Disillusione  
fa svanire le sue ombre,  
dopo che i suoi antidoti,  
che guariscono con grandi sofferenze,  
nel dare la morte, danno la vita.

**MARTE**

Come?

**TUTTI**

In questo modo.

**MARTE**

Chi crederebbe che Marte fugga  
da questa portentosa meraviglia?

**DRAGONE**

E neppure che Dragone  
senta maritale gelosia per Celfa?

*(Rumori di terremoto fuori scena, e la grotta si chiude)*

*(Escono, e la scena si muta nei giardini, e in essi Venere seduta e Adone sul suo grembo, e le Ninfe, e Chato e Celfa.)*

## Scena 6

**VENERE**

Ora il sole che tramonta  
attenua il suo calore,  
e tu puoi ritornare alla caccia,  
poiché se sei con me non devono  
mancarti le tue inclinazioni,  
e puoi riposare, Adone,  
in questi giardini.

**ADONE**

Che  
cosa potrebbe mancare a chi,  
quando la sua felicità merita  
una felicità che non merita,  
ha garantito dai tuoi favori  
il prezzo del tuo disdegno?

**TODOS**

Aunque quebrarla pretendas,  
no haya miedo que la quiebres.

**MARTE**

¿Por qué?

**TODOS**

Porque el Desengaño  
sus sombras desaparece,  
luego que antídotos suyos,  
que sanan con lo que duelen,  
dando la muerte dan vida.

**MARTE**

¿De qué suerte?

**TODOS**

Desta suerte.

**MARTE**

¿Quién creará que Marte huya  
de ver prodigio tan fuerte?

**DRAGÓN**

Ni quién, que Dragón del Celfa  
celos maritales siente?

**VENUS**

En tanto que declinando  
el sol sus ardores temple,  
para volver a la caza,  
porque conmigo no echas  
menos a tu inclinación,  
descansar, Adonis, puedes,  
en estos jardines.

**ADONIS**

¿Qué  
echará menos quien tiene,  
cuando merecen sus dichas  
las dichas que no merecen,  
afianzada en tus favores  
la costa de tus desdenes?

**VENERE**

E voi, affinché non ci sia  
cosa che non lo delizi,  
cantante qualche cosa.

**CHATO**

Celfa vieni  
a fare un mazzetto di fiori  
per il nuovo signore.

**CELFA**

Vediamo  
come una musica possa  
entrare in un'altra.

**CHATO**

Come  
il verde entra nel rosso.

**CORO 1**

Non può Amore  
darmi una felicità maggiore.

**CORO 2**

Sì, Amore può.

**CORO 1**

Non può Amore,  
né può il mio desiderio,  
darmi maggior bene di quello che ho;  
poiché aumentare il profitto  
di tanto divino favore  
non può Amore...

**CORO 2**

Sì, può Amore...

**I DUE**

...darmi una felicità maggiore.

**ADONE**

Sebbene la parola che sento,  
a prima vista  
sembra che si riferisca a me,  
perché sono il più felice,  
perdonami, se  
a un secondo ascolto  
trovo che si adatti meglio  
alla sua felicità.

**VENUS**

Y vosotras, porque no haya  
cosa que no le deleite,  
cantad algo.

**CHATO**

Celfa, ven a  
hacer unos ramilletes  
para el nuevo amo.

**CELFA**

Veamos  
cómo una música puede  
parecer entre otra.

**CHATO**

Como  
entre lo rojo lo verde.

**CORO 1**

No puede Amor  
hacer mi dicha mayor.

**CORO 2**

Sí puede Amor.

**CORO 1**

No puede Amor,  
ni mi deseo  
pasar del bien que poseo;  
porque crecer el empleo  
de tan divino favor  
no puede Amor...

**CORO 2**

Sí puede Amor...

**LOS DOS**

...hacer mi dicha mayor.

**ADONIS**

Aunque la letra que oí  
en lo primero que ofrece,  
que habla conmigo parece,  
pues yo el más dichoso fui,  
perdona, si  
en lo segundo mi error  
funda mejor  
su dicha.

**VENERE**

In che modo?

**ADONE**

Poiché la contesa era  
sulla vostra dolce bellezza...

**CORO 1**

Amore non può  
darmi una felicità maggiore.

**CORO 2**

Sì, Amore può  
darmi una felicità maggiore.

**ADONE**

La felicità non meritata  
la si possiede sgradevolmente,  
perché non può essere trovata  
senza perdersi qualche cosa;  
e la mia vita  
desidera più meritarsela  
che possederla;  
anche se Amore può dare  
una felicità che è la più straordinaria  
per quanto abbia di merito e di errore...

**CORO 2**

Ben può Amore  
darmi una felicità maggiore.

**VENERE**

La felicità che accresce la felicità  
anche prima di essere una speranza,  
è la felicità di chi la possiede,  
ma non di chi la merita;  
e se viene offerto  
avere tanta fortuna  
arrivando a vedere  
la felicità senza alcun merito,  
dando quanto può dare in essa  
di merito e di valore...

**CORO 1**

Amore non può  
darmi una felicità maggiore.

**ADONE**

Colui che senza avere un interesse  
abbia raggiunto una tale felicità,

**VENUS**

¿De qué manera?

**ADONIS**

Como la contienda era  
de vuestro dulce primor,...

**CORO 1**

No puede Amor  
hacer mi dicha mayor.

**CORO 2**

Sí puede Amor  
hacer mi dicha mayor.

**ADONIS**

La dicha no merecida  
se posee desairada  
que mal puede estar hallada  
sin achaques de perdida;  
y mi vida  
más quisiera merecer,  
que poseer:  
luego si Amor puede dar  
dicha que es más singular  
cuanto hay de mérito a error...

**CORO 2**

Bien puede Amor  
hacer mi dicha mayor.

**VENUS**

Dicha que a ser dicha crece  
aún antes que sea esperanza,  
es dicha del que la alcanza,  
mas no del que la merece;  
y si ofrece  
tanta ventura tener  
llegando a ver  
la dicha sin merecella,  
dando cuanto puede en ella  
de mérito y de valor...

**CORO 1**

No puede Amor  
hacer mi dicha mayor.

**ADONIS**

El que sin propio interés  
logró dichas semejantes,

avendola raggiunta prima  
potrà in seguito meritarsela.  
Poi, se è  
sua in questa seconda azione  
la stima  
che può avere della sua felicità,  
e in essa Amore gli concede  
di poter desiderarla maggiore...

**CORO 2**

Ben può Amore  
darmi una felicità maggiore.

**VENERE**

Servire il favorito  
non è nelle leggi dell'attento  
merito dell'innamorato,  
che sia debitore di gradimento;  
e colui che si è più arreso  
potrà gioire e amare,  
ma non aumentare  
il grado di perfezione;  
perché è neve, quando comincia,  
e quando finisce, ardore.

**CORO 1**

Amore non può  
darmi una felicità maggiore.

**ADONE**

Non fa poco colui che è felice.

**VENERE**

Colui che è felice, che cosa fa?

**ADONE**

È soddisfatto anche dalle piccole cose.

**VENERE**

È soddisfatto e non lo merita.

**ADONE**

Alla fine offre  
Ciò che può il suo destino.

**VENERE**

E' follia  
se offre e senza sacrificare.

haberlas logrado antes  
podrá merecer después.  
Luego si es  
suya en la segunda acción  
la estimación  
que hacer de su dicha puede,  
y en ella Amor le concede  
que pueda quedar mejor...

**CORO 2**

Bien puede Amor  
hacer mi dicha mayor.

**VENUS**

Servir el favorecido  
no es en leyes del cuidado  
mérito de enamorado,  
que es deuda de agradecido;  
y el más rendido  
podrá agradecer y amar,  
mas no aumentar  
los grados a la fineza;  
que es ser nieve, cuando empieza,  
y cuando fallece ardor.

**CORO 1**

No puede Amor  
hacer mi dicha mayor.

**ADONIS**

No hace poco el que agradece.

**VENUS**

El que agradece, ¿qué hace?

**ADONIS**

Por lo menos satisface.

**VENUS**

Satisface y no merece.

**ADONIS**

En fin ofrece  
lo que puede su ventura.

**VENUS**

Es locura,  
si ofrece y no sacrifica.

**ADONE**

L'offrire non implica il sacrificare?

**VENERE**

Non lo implica;  
perché una volta il mio favore...

*(Ora viene ripetuto tutto il coro)*

**CORO 1**

Amore non può  
darmi una felicità maggiore.

**CORO 2**

Ben può Amore  
darmi una felicità maggiore.

**CORO 1**

Amore non può...

**CORO 2**

Ben può Amore...

**I DUE**

...darmi una felicità maggiore.

*(Entra Amore)*

**AMORE**

Amore può e non può  
rendere la felicità maggiore.  
Non può, poiché non può  
aumentare le delizie;  
e può, supposto che possa  
allontanare le sfortune.  
Marte, che ho voluto spiare,  
poiché temevo la sua ira,  
potè penetrare la mia incauta malizia  
attraverso l'espressione del mio volto.  
E poiché il Disinganno  
è sempre la mia guida,  
a cercare i guardiani della gelosia  
ne causò la sua rovina.  
Avendo visto nello specchio...  
Ma che vale ripetere  
Se i monti, che solo al vederlo tremano,  
meglio te lo sapranno dire?  
Guarda tu, che difesa  
Puoi sollecitare?,  
poiché la sua gelosa furia minaccia  
chi...

**ADONIS**

¿Eso no implica...?

**VENUS**

No implica;  
que una vez mío el favor...

**CORO 1**

No puede Amor  
hacer mi dicha mayor.

**CORO 2**

Bien puede Amor  
hacer mi dicha mayor.

**CORO 1**

No puede Amor...

**CORO 2**

Sí puede Amor...

**LOS DOS**

...hacer mi dicha mayor.

**AMOR**

Sí puede, y si no puede Amor  
hacer la dicha mayor.  
No puede, pues que no puede  
crecer las delicias;  
y sí puede, supuesto que puede  
torcer las desdichas.  
Marte, a quien quise asistir,  
temiendo sus iras,  
penetró del disfraz en el acecho,  
la incauta malicia.  
Y como hacia el Desengaño  
es siempre mi huida,  
a pesar de las guardas de celos  
rompió sus ruinas.  
Habiendo en su espejo visto...  
Mas ¿qué hay que repita,  
si los montes, que al verle estremecen,  
mejor te lo avisan?  
Mira tú, pues, ¿qué defensa  
poner sollicitas?,  
porque celosa su furia amenaza  
a quien...

**VENERE**

Non proseguire,  
e tu, Adone, perché qui  
non ti trovi,  
da questi giardini raggiungendo i monti  
salva la tua vita.

**ADONE**

Come posso, ingrata Venere,  
ora più che benevola,  
quando sono assalito dai sospetti  
che inevitabilmente mi coinvolgono  
lasciare a rischio la tua vita  
per preoccuparmi solo della mia?

**VENERE**

Come per la tua gelosia, temere un tiranno  
Non è come accarezzarlo;  
e in quanto alla mia vita, pensa  
che è difesa  
perché se non ti incontro,  
non c'è pericolo.  
Fuggi, fuggi sui monti.

**ADONE**

Hai vinto la mia resistenza,  
poiché Amore può, può senza gelosia  
fare più grande la mia felicità.

*(Esce)*

**[AMORE]**

Ora che lui è fuggito, come  
ti prepari a vedere Marte?

**VENERE**

Con un piano che fermerà  
la sua rabbia orgogliosa

**AMORE**

Che sistemi ci sono contro la gelosia?

**VENERE**

La sempre accesa forgia  
nella quale Vulcano forgia  
i fulmini che Giove scaglia,  
dipende, per la sua selvaggia tempra  
che fulmina le montagne,  
dalle velenose  
acque del Lete e dello Stige.

**VENUS**

No prosigas.  
Y tú, Adonis, porque aquí  
no te halle su vista,  
de aqueste jardín pasando a los montes,  
restaura tu vida.

**ADONIS**

¿Cómo puedo, ingrata Venus,  
ya más que benigna,  
asaltado también de sospechas  
que es fuerza me embistan,  
dejando tu vida a riesgo,  
cuidar de la mía?

**VENUS**

En cuanto a tus celos, tener a un tirano  
temor no es caricia;  
y en cuanto a mi vida, piensa  
que está defendida,  
porque como a ti no te encuentre,  
en nada peligras.  
Huye, pues, huye a los montes.

**ADONIS**

Venció mi porfía,  
que Amor pudo, pues pudo sin celos  
hacer más mis dichas.

**[AMOR]**

Aunque él huya, ¿cómo tú  
a verle te animas?

**VENUS**

Como industria habrá con que enfrene  
sus sañas altivas.

**AMOR**

¿Qué industria hay contra los celos?

**VENUS**

La siempre encendida  
fragua, en que a Júpiter forja Vulcano  
los rayos que vibra,  
para el abrasado temple  
que montes fulmina,  
de venenosas aguas se vale,  
leteas y estigias.

Con queste, per le quali le empie Furie  
rompono gli argini,  
io farò scorrere nelle fontane  
il mio veleno,  
invece delle sue ninfe.  
Ascoltando le loro voci dissonanti,  
vedrai che rimarrà assopito...  
ma questo effetto parlerà per se stesso  
mentre io congiuro col silenzio...

*(Rumori fuori scena)*

**AMORE**

Se sei sicura di questo piano,  
preparati, ma il rischio di vederlo  
mi costringe a fuggire.

*(Esce)*

**VENERE**

Nessuno di voi deve andarsene.

*(Entra Marte)*

**MARTE**

O perfida nemica,  
nella quale, come in me, le umane passioni  
mentono alla divinità:  
hai tu pensato che i tuoi inganni,  
tradimenti, bugie,  
possano non essere stati notati  
dai sospetti di Marte?  
Dov'è quell'amante che  
tu accarezzi, o incostante?  
Non desidero che la mia vendetta  
cominci da te.  
Il debole non deve essere bersaglio  
dei miei fulmini...

**VENERE**

Smetti con le tue irate minacce,  
poiché tu sei stato male informato  
da certe pazze fantasie.  
Ora è tempo...

*(Le fontane cominciano a zampillare)*

...Furie che cosa state aspettando?

**MARTE**

Quantunque tu pretenda  
di essere innocente della mia gelosia,  
invano tu tenti di negarlo,

Destas, pues, rompiendo los diques  
las Furias impías,  
haré que estas fuentes mis tósigos corran,  
en vez de sus ninfas;  
cuya disonantes voces  
verás que, al oírlas,  
adormecido el sentido... Mas esto  
su efecto lo diga,  
cuando al callado conjuro...

**AMOR**

Si de eso te fías,  
prevente, que a mí el asombro de verle  
de aquí me retira.

*(Vase)*

**VENUS**

Ninguna huya de vosotras.

**MARTE**

Aleve enemiga,  
en quien, como en mí, humanas pasiones  
se mienten divinas:  
¿juzgaste que tus engaños,  
traiciones, mentiras,  
pudieran jamás a sospechas de Marte  
negar sus noticias?  
¿Dónde está el amante, que  
mudable acaricias?  
Que no quiero que empiece por tuya  
venganza que es mía.  
No en lo débil debe el rayo...

**VENUS**

Suspende las iras,  
que vienes no bien informado de alguna  
loca fantasía.  
Ya es tiempo...

...¿Qué esperáis, Furias?

**MARTE**

Por más que te finjas  
no culpada en mis celos, en vano  
negarlos codicias,

perché... ma... come... chi  
mi ruba il respiro?  
Chi rende spesso la mia lingua  
e prende la voce dalle mie labbra?  
Perché... come potete, cieli!  
la mia ragione si annebbia,  
la mia ragione si indebolisce,  
e la luce si allontana dalla mia vista.

**VENERE**

Vedi come le tue ingiustizie  
vengono punite dagli dei?  
Allora parla: su cosa basi le tue accuse?

**MARTE**

Non posso dirlo.

*(Cade addormentato, mentre entra Bellona)*

**BELLONA**

Sì, tu puoi, perché io, che  
sono sempre vigilante  
saprò come vincere  
con un altro rumore  
la sorte malvagia  
della confusione rumorosa di queste acque  
con la quale l'impura ti ha stregato.

**VENERE**

Tu? Come?

**BELLONA**

Facendo strepito con le trombe  
e col rullo dei tamburi.  
che si senta l'idioma guerriero di Marte,  
e con le voci orgogliose  
che un rumore si confonda con l'altro,  
e sopravviva chi vince.

*(Tamburi e voci fuori scena)*

**VOCI**

*(fuori scena)*

Alle armi, gelosia, alle armi!  
Gli affronti lo chiedono,  
e per la vendetta, o Marte, destati,  
fatti coraggio, riprenditi!

*(Egli si desta)*

**MARTE**

Che nuovo spirito in me

porque ¿cómo...? Pero, ¿quién  
de aliento me priva?  
¿Quién la lengua entorpece, y las voces  
del labio me quita?  
Porque ¿cómo puedes...? ¡Cielos!  
El juicio delira,  
la razón fallece, y la luz  
se pierde de vista.

**VENUS**

¿Ves cómo tus sinrazones  
los dioses castigan?  
Habla, pues: ¿en qué fundas tus quejas?

**MARTE**

No puedo decirlas.

**BELONA**

Sí puedes: que yo, que a todo  
estoy a la mira,  
del ruidoso estruendo del agua  
que impura te hechiza,  
con otro estruendo sabré  
vencer la malicia.

**VENUS**

¿Tú? ¿Cómo?

**BELONA**

Al metal haciendo que brame  
y al parche que gima.  
Suenen idiomas de Marte,  
y en voces altivas  
confundid un ruido con otro,  
y viva el que viva.

**VOCES**

*(Dentro)*

¡Al arma, celos, al arma,  
que agravios obligan,  
y para venganzas, oh Marte, despierta,  
alienta y anima!

**MARTE**

¿Qué nuevo espíritu en mí

si è lietamente ristabilito  
per questo marziale clamore,  
che mi restituisce la mia persa furia?

**VENERE**

Se voci di acqua e di fuoco  
lottano come opposte,  
quelle dell'aria avranno il sopravvento.

**MARTE**

Tu credi, nemico...?

*(Le Ninfe fuori scena)*

**NINFE**

Non alle armi, gelosia, non alle armi,  
perché le offese devono essere dimenticate,  
e il compianto, caduto in profondo sonno,  
non piange né si rammarica.

**MARTE**

Sebbene io tenti di recuperare  
e di ritornare alla mia furia,  
non ci riesco, ahimé!

*(Cade ancora addormentato)*

**BELLONA**

Che il clangore continui!

**VENERE**

Che le voci seguitino!

*(Le voci con i tamburi e le trombe, e le ninfe con vari strumenti, ciascun gruppo canta i propri versi)*

**TAMBURI E VOCI**

Alle armi, gelosia, alle armi!...

**STRUMENTI E NINFE**

Non alle armi, gelosia, non alle armi...

**MARTE**

Fra una confusione e l'altra  
non so che cosa scegliere, fra  
l'acqua che induce il sonno, accenti  
che ispirano e tamburi che incitano.

**TAMBURI E VOCI**

Alle armi, gelosia, alle armi!...

es bien que revista  
este estrépito de armas, que cobra  
mis sañas perdidas?

**VENUS**

Si voces de agua y de fuego  
contrarias militan,  
las del aire excedan a todas.

**MARTE**

¿Juzgaste, enemiga...?

**NINFAS**

No al arma, celos, no al arma,  
que ofensas se olvidan,  
y al letargo adormida la queja,  
ni llore, ni gima.

**MARTE**

Aunque cobrado pretenda  
volver a mis iras,  
no puedo, ¡ay de mí!

**BELONA**

¡Prosiga el estruendo!

**VENUS**

¡Las voces prosigan!

**CAJAS Y VOCES**

¡Al arma, celos, al arma!...

**INSTRUMENTOS Y NINFAS**

No al arma, celos, no al arma...

**MARTE**

De una confusión en otra  
no sé lo que elija  
entre aguas que aduermen,acentos que elevan  
y cajas que incitan.

**CAJAS Y VOCES**

¡Al arma, celos, al arma!...

**STRUMENTI E NINFE**

Non alle armi, gelosia, non alle armi...

**BELLONA**

Alla fine, che cosa risolti?

**VENERE**

Dicci che cosa hai determinato.

**MARTE**

Senza prendermi una vendetta sulla tua vita,  
tiranna,  
mi vendicherò sulla tua vita;  
poiché il tuo codardo amante  
fuggì alla mia vista,  
io lo inseguirò, entrando nei monti,  
e prenderò come guide  
questi due contadini,  
alla ricerca dei pendii e delle vette con me,  
poiché essi sanno dove  
la paura lo ha indotto a nascondersi.

**CELFA E CHATO**

Noi non lo sappiamo!

**MARTE**

Venite, presto!

**I DUE**

Andremo lentamente, poiché siamo stanchi.

**MARTE**

Venite!

*(Escono Marte e Bellona, portandoseli dietro)*

**I DUE**

Oh, che mala sorte!

**VENERE**

Affinché non lo possa trovare,  
o divine sfere,  
coprite la vostra splendente luce  
con questi veli blu;  
e tu, tu, Giove poiché tu sai  
che cosa è l'amore, guarda giù,  
poiché non c'è mai stato  
un momento migliore di ora,  
per usare i tuoi fulmini;  
poiché mai per una miglior causa

**INSTRUMENTOS Y NINFAS**

No al arma, celos, no al arma...

**BELONA**

En fin, ¿a qué te resuelves?

**VENUS**

Di, ¿qué determinas?

**MARTE**

Sin vengarme en tu vida, tirana,  
vengarme en tu vida;  
y pues tu cobarde amante  
huyó de mí vista,  
tras él he de ir penetrando los montes,  
llevando por guía  
estos dos villanos, que  
sus faldas y cimas  
registren conmigo, pues saben adonde  
el temor le retira.

**CELFA Y CHATO**

Nosotros tal no sabemos.

**MARTE**

Venid, pues, aprisa.

**LOS DOS**

Aún yendo despacio, iremos cansados...

**MARTE**

¡Venid!

**LOS DOS**

¡Qué desdicha!

**VENUS**

Porque no le busque y le halle,  
esferas divinas,  
empañad desos velos azules  
las luces que brillan;  
y tú, Júpiter, pues sabes  
lo que es amar, mira  
que nunca mejor que ahora empleaste  
los rayos que vibras:  
pues nunca mejor se emplean  
sagradas tus iras.

tu impiegheresti la tua sacra furia.

*(Escono Venere e le Ninfe, e con questa musica la scena si cambia nelle montagne, e Marte entra, trascinando per mano Chato e Celfa.)*

## Scena 7

**MARTE**

Bene, voi sapete dove è andato.  
Chi potrebbe dubitare che voi sappiate  
dove questo codardo si è nascosto?

**CELFA**

Io non lo so, signor martedì,  
inoltre ho così paura  
che fuggirò alla sua vista.

**CHATO**

Infatti, un po' come il figlio del vicino  
che entra da un parte  
e da un'altra parte  
scappa per la paura,  
quando uno più grande di lui  
bussa alla porta.

**CELFA**

Sì, ma uno che  
è nato fra queste montagne  
ritornerà sicuramente ad esse.

**MARTE**

Bene, guidatemi al suo antro;  
perché in mezzo a queste montagne  
sicuramente ne ha uno.

**CHATO**

Invano ce lo chiedi  
Perché non conosciamo la strada per arrivarvi.

**MARTE**

Allora ci sarà un altro modo.

**CELFA**

Che modo?

**MARTE**

Dragone!

**CHATO**

Non chiamare il Dragone,

**MARTE**

Pues sabéis por dónde fue,  
¿quién duda que sepáis dónde  
este cobarde se esconde?

**CELFA**

Yo, señor Martes, no sé  
Más de que muy asustado  
Huir de su vista provino.

**CHATO**

Bien como hijo de vecino  
De los que entran por un lado,  
y por un lado también  
los escapa su temor,  
luego que señor mayor  
llama a la puerta.

**CELFA**

Mas quien  
Tan parto es destas montañas,  
es cierto que a ella vendría.

**MARTE**

Pues al albergue de guía  
Me servid que en sus entrañas  
Tiene.

**CHATO**

Es vana pretensión,  
que no sabemos allá.

**MARTE**

De otra manera será.

**CELFA**

¿De que manera?

**MARTE**

¡Dragón!

**CHATO**

No al Dragón llamar intente,

impegnato nei suoi affari,  
e non c'è bisogno del Dragone  
dove c'è già un serpente.

**MARTE**

Dragone!

**CHATO**

Mi preparo a scappare.

**MARTE**

Dragone!

**CHATO**

Ahimè!

**MARTE**

Dov'è?

*(Entrano il Dragone e i soldati)*

**DRAGONE**

Sono qui,  
in attesa  
come tu mi hai ordinato.  
Che cosa vuoi?

**MARTE**

Che questi contadini  
oggi rimangano legati mani e piedi  
a due tronchi d'albero.

*(I soldati legano Chato e il Dragone lega Celfa.)*

**DRAGONE**

Finalmente, ingrata,  
sei caduta nelle mie mani.

**CELFA**

Bene, in che cosa  
ti ho offeso?

**DRAGONE**

Lo so ben io.

**VOCI**

*(Fuori scena)*

Scappate, pastori!

que anda en su conversación,  
que no hace falta el Dragón  
adonde está la serpiente.

**MARTE**

¡Dragón!

**CHATO**

A huir me acomodo.

**MARTE**

¡Dragón!

**CHATO**

¡Ay, triste de mí!

**MARTE**

¿Hacia dónde está?

**DRAGÓN**

Hacia aquí  
Esperándote del modo  
Que tú me mandaste estoy.  
¿Qué quieres?

**MARTE**

Que estos villanos  
Atados de pies y manos  
A dos troncos queden hoy.

**DRAGÓN**

En fin, ingrata, has venido  
A mis manos.

**CELFA**

Pues ¿en qué  
Te he ofendido?

**DRAGÓN**

Yo lo sé.

**VOCES**

¡Huid, pastores!

**MARTE**

Che cos'è questo rumore?

*(Entrano contadini fuggendo davanti a lui, e poi Adone con una freccia incoccata nell'arco.)*

**UNO**

Scappate, poiché dalle montagne  
il cinghiale ferito,  
che è qui da tanti giorni,  
ed è stato il terrore di questo orizzonte,  
sta scendendo a valle dove ritorna  
per causare maggiori disastri.

**UNO**

Fuggite, valligiani!

**ALTRI**

Correte, pastori!

**TUTTI**

Al piano, al bosco, alla foresta!

*(escono)*

**ADONE**

Non abbiate paura, poiché  
se con velocità lo raggiungo,  
quella che una volta era agilità,  
ora diventa vendetta,  
come primo strumento  
della mia sfortunata sorte.

*(Esce)*

**CHATO**

Bene, dato che quello che voi cercate è  
quello che si lascia dietro il vento,  
che cosa volete ancora da noi?

**MARTE**

Avete ragione, è proprio lui,  
l'ho visto dalla sua felicità.  
E poiché egli ora rincorre la selvaggia bestia,  
quella che ha fatto sì  
che Amore gli facesse il suo primo favore,  
questo dà fuoco alla mia furia e ora  
anche alla mia rabbia. O tu, Megera,  
che delle tre Furie  
sei la più amica di Marte,  
dà a quella bestia  
tutta la furia che puoi!  
Fa che i prati, i monti, il cielo vedano  
che per vendicare un insulto

**MARTE**

¿Qué ruido es éste?

**UNO**

Huid, que del monte  
el herido jabalí,  
que ha tantos días que aquí  
es terror deste horizonte,  
baja al valle, donde vuelve  
a hacer estragos mayores.

**UNOS**

¡Huid, zagales!

**OTROS**

¡Huid, pastores!

**TODOS**

¡Al llano, al bosque, a la selva!

**ADONIS**

No temáis, que si le alcanza  
Mi altiva velocidad,  
lo que antes fue agilidad  
ahora será venganza,  
como primero instrumento  
de mi desdicha cruel.

**CHATO**

Pues el que busca es aquel  
Que atrás va dejando el viento,  
¿para qué nos quiere ya?

**MARTE**

Dices bien, aquél es, sí,  
al que tan dichoso vi.  
Y pues tras la fiera va  
En que empezó la primera  
Fineza suya el Amor,  
empiece de mi furor  
también la ira. ¡O tú, Megera,  
que de las tres Furias eres  
lo que más a Marte asiste,  
en aquel bruto reviste  
toda la saña que adquieres!  
Vean prados, montes, selvas,  
que en venganza de una injuria,

tutta la furia della regione infernale  
non è troppa per la gelosia.

*(Esce con i soldati)*

**CHATO**

Bene, così qui non c'è più nulla da fare.

**DRAGONE**

Certo che c'è, nel caso  
che non sia nulla da fare dopo.

**CHATO**

Che cosa?

**DRAGONE**

Niente di meno  
che dare a tua moglie una battuta.

**CHATO**

Se questo è tutto quello che c'è da fare,  
e se questo significa qualche cosa per te,  
eccola,  
e per parte mia dalle quello che vuoi.

**CELFA**

Ehi! Perché mi date una battuta  
signor Dragone?

**DRAGONE**

Perché sei alleata  
di tuo marito.  
Non è abbastanza che un pover'uomo  
ti sopporti a casa,  
senza che tu vada con lui  
fuori a caccia?

**CELFA**

Che genere di crimine è questo,  
se nello stesso tempo  
ci sono mariti  
che non vanno a caccia?

**DRAGONE**

Sebbene in realtà essi non vi vadano,  
è una cosa seria  
per una donna essere un vincolo.  
Non è abbastanza essere una moglie?  
E anche se tu lo fossi con un altro uomo  
questa sarebbe cosa da poco;  
ma con tuo marito?

de toda una infernal Furia  
nada les sobra a los celos.

**CHATO**

Con que aquí ya no hay que hacer...

**DRAGÓN**

Sí hay, por si falta lugar  
después.

**CHATO**

¿Qué es?

**DRAGÓN**

No más que dar  
de coces a su mujer.

**CHATO**

Si eso sólo falta,  
y a usted le importa,  
ahí, por eso se dijo,  
me las den todas.

**CELFA**

Pues ¿por qué a mi de coces,  
seor Dragoncillo?

**DRAGÓN**

Por conjunta persona  
de su marido.  
¿No le basta a un pobre hombre  
sufrirla en casa,  
sino que a los ojos  
con él se vaya?

**CELFA**

¿Qué delito es ése,  
si hay en tal tiempo  
maridos que no sirven  
en los ojos?

**DRAGÓN**

Aunque nunca estorben,  
es fuerte cosa  
ser la mujer grillo  
¿No basta esposa?  
Y aún si fuera con otro,  
poco importara;  
pero ¿con su marido?

*(La percuote)*

**CELFA**

Basta!

**DRAGONE**

Non ancora.

**CHATO**

Il signor Dragone è un santo!  
Chi ha mai visto, buoni signori,  
gente così fine  
come i dragoni?

**DRAGONE**

Che ella rimanga quello che è,  
e che egli sia un asino.

*(Esce)*

**CHATO**

E nonostante tutto questo  
è andata bene.

**CELFA**

Cosa! tu lasci che un idiota  
mi riempia di botte!

**CHATO**

Giovane signora, questi sono  
i fardelli del matrimonio.

**CELFA**

Puoi ben vedere, disonorevole mascalzone,  
lo stato in cui sono stata lasciata.

**CHATO**

Se non lo avessi visto,  
chiederei di vederlo.

**CELFA**

Lasci che essi battano  
tua moglie?

**CHATO**

Questo genere di lavoro  
è cosa da uomini.

**CELFA**

Bene, mi prenderò una rivincita su di te,

**CELFA**

¡Basta!

**DRAGÓN**

No basta.

**CHATO**

¡El Dragón es un santo!  
¿Quién vio, señores,  
gente más ajustada  
que los dragones?

**DRAGÓN**

Quédese ella para ella,  
y él para un asno;

**CHATO**

Y aún por eso he tenido  
tan lindo rato.

**CELFA**

¡Que cargarme de coces  
me deje un tonto!

**CHATO**

Hija, aquéas son las cargas  
del matrimonio.

**CELFA**

Bien ves, pícaro, infame,  
cómo me han puesto.

**CHATO**

Y pos no verlo, diera  
volver a verlo.

**CELFA**

¿Que a tu esposa dejes  
que den de coces?

**CHATO**

Como aquesos trabajos  
pasan los hombres.

**CELFA**

Pues en ti he de vengarme

visto che stai trascurando.

*(Lo attacca)*

**CHATO**

Hai delle buone mani per me...!

*(Rumori fuori scena, come se qualcuno stesse cadendo)*

**ADONE**

*(fuori scena)*

Aiutatemi, cieli!

**CHATO**

Chi è che si lamenta  
al mio posto?

**CELFA**

Nella foresta ci sono cose  
sempre più grandi prodigi;  
come truppe sbandate  
di squadroni in fuga  
tutte le Ninfe di Venere  
stanno correndo qui.

## Scena 8

*(Arriva Venere con i capelli sciolti, mezza nuda, e con mani sporche di sangue.)*

**VENERE**

Pastori  
ditemi, ahimè!, ditemi  
se una voce ha gridato  
“Abbate pietà, cieli!”

**ADONE**

*(fuori scena)*

Abbate pietà, cieli!

**VENERE**

Dei, aiutateci!

**ADONE**

Dei, aiutateci!

**VENERE**

Non dovete più rispondermi,  
poiché la stessa voce mi ha risposto,  
e temo di conoscere colui cui appartiene il  
lamento,  
e immagino di chi sia il colpo.

de sus desprecios.

**CHATO**

Para mí tendrás manos...

**ADONIS**

¡Valedme, cielos!

**CHATO**

Pero ¿quién a su cargo  
toma mi queja?

**CELFA**

Aún mayores prodigios  
hay en la selva;  
pues en desmandadas tropas  
de esparcidos escuadrones  
todas las Ninfas de Venus  
huyendo vienen.

**VENUS**

Pastores  
decidme, ¡ay de mí!, decidme  
si dijeron unas voces  
“¡Piedad, cielos!”

**ADONIS**

¡Piedad, cielos!

**VENUS**

“¡Favor, dioses!”

**ADONIS**

¡Favor, dioses!

**VENUS**

Mas no tenéis que decirme,  
si ellas mismas me responden  
que es cuyo temo el gemido  
y cuyo imagino el golpe.  
Suyo es sin duda, ¡ay de mí!

È lui, senza dubbio, oh ahimè!  
e sebbene si senta essere così vicino,  
non so se osare di andare  
a vedere.

*(Entra Bellona)*

**BELLONA**

Non osare,  
perché io, mossa a compassione  
ho tramutato l'ira in pietà,  
vedendo il vostro dolore; e così  
ti dico ancora una volta, di non osare ad andare  
là,  
a meno che tu non voglia vedere uno spetta-  
colo  
così selvaggiamente tragico, così grottesco,  
come vedere che spogliando  
gli alberi più candidi,  
non so quale cadavere vivente  
dalla cima del monte  
rose prive di foglie sparge  
in una valle che le raccoglie.

**VENERE**

Devo vedere chi è.

*(Entrano Libia e le Ninfe)*

**LIBIA**

Non vederlo:  
perché io, nel temere che nell'orrore,  
o il suo lamento mi affligga,  
o il suo pianto mi addolori,  
vengo fuggendo con la paura  
che quello che così piange  
sia il più sventurato amante,  
e il più infelice giovane.

**VENERE**

Non è peggio avere il dubbio?

**BELLONA**

No, perché il dubbio non ha l'aspetto  
dell'evidenza; e temo,  
che quando tu saprai la verità  
tu soffrirai sapendo chi è  
che in così grande sofferenza  
col suo sangue infonde  
nuovo spirito ai fiori.

y aunque tan cerca se oye,  
no sé si osaré llegar  
a examinarlo.

**BELONA**

No oses,  
pues aún yo compadecida  
troqué a lástimas rencores,  
al ver tus penas; y así  
digo otra vez que no oses,  
si no quieres ver tan fiero  
trágico asunto, tan torpe,  
como ver que salpicando  
los más cándidos albores,  
no sé qué vivo cadáver  
desde la cumbre del monte  
rosas deshojadas vierte  
a un valle que la recoge.

**VENUS**

Yo he de ver quién es.

**LIBIA**

No veas:  
que yo, al temer que en horrores  
o su gemido me aflija,  
o su queja me congoje,  
vengo huyendo con el miedo  
de que sea el que así lllore  
el más venturoso amante  
y el más desdichado joven.

**VENUS**

¿No es peor dudarlo?

**BELONA**

No que la duda no supone  
la que evidencia; y temo,  
como la verdad te informe,  
que sientas saber quién es  
quien en pena tan inorme  
con su sangre les infunde  
nuevo espíritu a las flores.

**VENERE**

Fra il temere e il sapere  
non c'è differenza.

**BELLONA**

Esiste, quanto è distante  
il sospettare o l'ignorare il male;  
e così, perché vuoi vedere  
che scorre la porpora umana?

**TUTTE**

E che prendendo vita da questo sangue  
ogni fiore è un Adone?

**VENERE**

Un Adone, ahimè!  
Come, sovrani dei,  
cielo, sole, luna e stelle,  
dirupi, foreste, prati, boschi,  
uccelli, animali, fiere, pesci,  
tronchi d'alberi, piante, rose, fiori,  
fontane, fiumi, laghi, mari,  
ninfe, divinità e uomini,  
come avete permesso una tale iniquità?

*(Entra Marte)*

**MARTE**

Poiché  
la pace di un rifugio pastorale  
mi ha dato più gloria  
della guerra fra le querce;  
per questa ragione, tiranna,  
non c'è un solo burrone in questa regione  
che non venisse esaminato,  
non una cima che non venisse raggiunta,  
così che non si può dire  
che la furia del mio rancore  
lo abbia abbandonato perché era nascosto,  
o perdonato a causa della sua povertà,  
finché proprio la stessa selvaggia bestia  
che è stata il primo strumento dell'offesa  
che io ho ricevuto  
è diventata il primo strumento della mia ira,  
e trovò colui che a me si era nascosto.  
E affinché tu possa vedere più chiaramente,  
vieni, o selvaggia, vieni qui dove  
ben ferito e mal curato  
è disteso un felice giovane.

*(Si trova Adone caduto in mezzo ai fiori)*

**VENUS**

Entre temer y apurar  
término no se conoce.

**BELONA**

Sí conoce, cuanto dista  
que el mal se dude o se ignore;  
y así ¿para qué has de ver  
qué humana púrpura corre?

**TODAS**

Tanto, que della animadas,  
cada flor es un Adonis.

**VENUS**

Un Adonis, ¡ay de mí!  
¿Cómo, soberanos dioses,  
cielo, sol luna y estrellas,  
riscos, selvas, prados, bosques,  
aves, brutos, fieras, peces,  
troncos, plantas, rosas, flores,  
fuentes, ríos, lagos, mares,  
ninfas, deidades y hombres,  
sufrís tal estrago?

**MARTE**

Como  
la paz me dio más blasones  
en un pastoril albergue  
que la guerra entre unos robles;  
a cuya causa, tirana,  
no hubo en todo este horizonte  
ni risco que no examine,  
ni peñasco que no toque,  
tanto, que no dirá uno,  
que el rencor de mis rencores  
le dejó por escondido  
o le perdonó por pobre,  
hasta que la misma fiera,  
de mi ofensa primer móvil,  
primer móvil de mi ira,  
halló al que de mí se esconde.  
Y porque mejor lo veas,  
llega, fiera, llega adonde,  
bien herido y mal curado,  
se alberga un dichoso joven.

**VENERE**

O me infelice!  
Ingiusto amante, tu che metti  
nella forza del tuo furore  
la forza del tuo amore,  
sebbene tu ti sia vendicato come un tiranno,  
almeno sei costretto ad ammettere  
che anche senza le frecce d'Amore,  
egli è stato coronato di favori.  
Una freccia gli tirò Amore,  
il dio tanto temuto dal giovane,  
tanto, che perché la tua gelosia  
non raccolga il suo maggior trionfo,  
egli vivrà nella sua supplica eterna,  
anche se ora in lui e in me noti  
le vene con poco sangue,  
e gli occhi con molta notte.

*(Venere cade svenuta)*

**TUTTI**

Con la forza del dolore  
è caduta priva di sensi sopra  
le rose, e le spine  
van cambiando il loro colore.

*(La parte superiore della scena diventa un cielo dove il sole sta tramontando, e nello stesso tempo appare una stella: Amore è in alto, e Venere e Adone stanno salendo ciascuno dalla proprio lato; Adone da una parte e Venere dall'altra.)*

**AMORE**

Quando le rose si colorano di porpora  
tutti vedranno che non è stato invano  
che egli fu trovato nel prato  
da quella vita e dalla morte dei mortali.  
Giove, mosso a pietà  
o indignazione, decreta che  
il vostro nome dovrebbe rallegrare  
il regno di una vita senza quello di un'anima.  
Da questo sangue versato  
egli desidera creare un fiore,  
e anche da questo  
i fiori saranno rivestiti di porpora,  
così che sulla terra e nei cieli  
la stella e il fiore possano essere messi vicino;  
e così essi saliranno  
dove saranno assieme incoronati,  
e voi vedrete che, da questo giorno,  
con la nuova luce di Adone,  
la stella di Venere apparirà  
proprio al tramonto del sole.

**VENUS**

¡Ay infelice de mí!  
Injusto amante, que pones  
con la fuerza de tu sañas,  
la fuerza de tus temores:  
aunque tirano te vengues,  
por lo menos no blasones  
que sin tirarle Amor flechas  
le coronó de favores.  
Flechas le tiró el Amor,  
temida deidad del joven  
tanto, que porque tus celos  
su mayor triunfo no borren,  
vivirá a su ruego eterno,  
aunque ahora en él y en mí notes  
la venas con poca sangre,  
los ojos con mucha noche.

**TODAS**

Con la fuerza del dolor  
cayó desmayada sobre  
las rosas, y las espinas  
van violando sus colores.

**AMOR**

Porque vean que no es en vano,  
cuando en púrpura se tornen,  
le halló en el campo aquella  
visa, y muerte de los hombres.  
Júpiter, pues, conmovido,  
o indignado de que goce  
sin los imperios de un alma  
los de una vida tu nombre.  
De esa derramada sangre  
quiere que una flor se forme,  
y que de aquella se vistan  
roja púrpura las flores,  
para que en tierra y en cielo  
estrella, y flor, se coloquen;  
a cuya causa, subiendo  
donde entrambos se coronen,  
verás que, desde este día,  
con la nueva luz de Adonis,  
sale la estrella de Venus  
al tiempo que el sol se pone.

**TUTTI**

L'orrore della tragedia  
è nascosto alla nostra vista,  
vedendo che ora tutto è felicità.

**MARTE**

Piuttosto, tutto è infelicità,  
vedendo che la mia gelosia ancora una volta  
si è mutata in un trionfo di Amore,  
dato che, come fiore e come stella,  
Adone e Venere stanno salendo

*(I due, Venere e Adone, continuano a salire)*

mentre il sole tramonta  
fra nubi rossastre  
e il nemico del giorno  
svolge il suo nero mantello.

*(Essi continuano a salire)*

**VENERE**

Per dirtelo meglio,  
ascolta i dolci accenti...

**ADONE**

...con i quali siamo acclamati  
in una volta dalla musica delle due sfere.

**TUTTI**

Invece della gelosia,  
è amore che vince.  
Venere e Adone  
sono messi sul trono;  
dove essi sono orgogliosi di ricevere  
e celebrare eternamente,  
la sua stella fra le stelle,  
e il suo fiore fra i fiori.

**BELLONA**

Con questi festosi applausi  
La favola della Púrpura de la Rosa  
giunge alla fine,  
quando le voci annunciano di nuovo...

**TUTTI**

Invece della gelosia, è Amore che trionfa...

*(I due, Venere e Adone, salgono fino a raggiungere il posto dove è Amore; poi i tre scompaiono, mentre il sole tramonta, la stella rimane visibile, e il lavoro finisce.)*

**TODOS**

El horror de la tragedia  
a nuestra vista se esconde,  
viendo que ya todo es dicha.

**MARTE**

No es todo sino rigores,  
al ver que a triunfo de Amor  
otra vez mis celos tornen,  
supuesto que flor y estrella  
ascienden Venus y Adonis.

al tiempo que se ve el sol  
entre pardos arreboles,  
y la enemiga del día  
su negro manto descoge.

**VENUS**

Pues porque mejor lo digas,  
los dulces acentos oye...

**ADONIS**

...Con que nos aclama a un tiempo  
la música de dos orbes.

**TODOS**

A pesar de los celos,  
sus triunfos logre  
el Amor, colocados  
Venus y Adonis;  
y reciban ufanas,  
y eternas gocen  
las estrellas su estrella,  
su flor las flores.

**BELONA**

A cuyo aplauso festivo  
fin a su fábula pone  
La púrpura de la rosa,  
volviendo a decir las voces:

**TODOS**

A pesar de los celos, su triunfo logre...